



ISTITUTO COMPRESIVO STATALE "E. SPRINGER"

Scuola Infanzia- Scuola Primaria – Scuola secondaria di 1° grado
Via Toscanini 1 73010 SURBO(LE) - Tel/Fax 0832.363780 e-mail leic89900c@istruzione.it, e-mail certificata: leic89900c@pec.istruzione.it
c.f. 80019410754 www.istitutocomprensivosurbo.gov.it

PROTOCOLLO INCLUSIVITA'

La didattica

inclusiva

integra

tutti



gli allievi



UNA SCUOLA INCLUSIVA

Premessa

Sotto l'influsso della letteratura sociale e culturale di origine anglosassone, più recentemente si è venuto affermando il termine "inclusione", che comporta un allargamento semantico che comprende almeno due piani. Il primo è interno alla scuola. Questa diventa inclusiva quando sa accogliere tutte le diversità e riformulare al tal fine le proprie scelte organizzative, progettuali, metodologiche didattiche e logistiche. Il secondo piano riguarda ciò che è esterno alla scuola e richiede collaborazioni e alleanze tra scuola, famiglia, servizi, istituzioni di vario tipo e associazionismo, in una fitta rete di solidarietà garantita da politiche strutturate e da normative coerenti. Così intesa, l'inclusione diventa un paradigma pedagogico, secondo il quale l'accoglienza non è condizionata dalla disponibilità della "maggioranza" a integrare una "minoranza", ma scaturisce dal riconoscimento del comune diritto alla diversità, una diversità che non si identifica solamente con la disabilità, ma comprende la molteplicità delle situazioni personali, così che è l'eterogeneità a divenire normalità. L'inclusività, quindi, si configura non come un aiuto per scalare la normalità, ma una condizione connaturata e intrinseca della normalità. L'inclusione deve intervenire sul contesto non meno che sul soggetto.

L'inclusione deve rappresentare un processo, una cornice in cui gli alunni, a prescindere da abilità, genere, linguaggio, origine etnica o culturale, possono essere ugualmente valorizzati e forniti di uguali opportunità a scuola. Un ambiente inclusivo tende a rimuovere gli ostacoli che impediscono alla persona la piena partecipazione alla vita sociale, didattica, educativa della scuola. Includere vuol dire avere le stesse opportunità di partecipare fornendo il proprio e personale contributo. La scuola inclusiva valorizza, dà spazio, costruisce risorse. Riesce a differenziare la sua proposta formativa rispetto alla pluralità delle differenze e dei bisogni. Attua sempre, nel quotidiano e nell'ordinario, una didattica inclusiva capace di rispondere alle richieste, ai bisogni e ai desideri di ogni alunno, facendo sì che egli si senta parte di un gruppo che lo riconosce, lo rispetta e lo apprezza. È una scuola fondata sulla gioia d'imparare, dove si promuove il piacere di sperimentare, di scoprire e conoscere le proprie capacità, di prendere consapevolezza delle proprie abilità.



La centralità della persona

*“Lo studente è posto al centro dell’azione educativa in tutti i suoi aspetti: cognitivi, **affettivi, relazionali**, corporei, estetici, **etici**, spirituali, religiosi”*

Come si evince dalla lettura delle prime pagine delle Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell’infanzia e del primo ciclo d’istruzione, il processo formativo di un alunno non deve e non può prescindere da un parallelo sviluppo delle competenze socio-affettive e relazionali. Uno dei punti cardine delle Indicazioni nazionali è, infatti, la **centralità della persona**, intesa però non come entità isolata, ma come parte integrante di un tutto, che è la società nella quale opera e con cui interagisce. Pertanto la scuola ha il compito *“di promuovere legami cooperativi fra i suoi componenti ed educare alla gestione degli inevitabili conflitti indotti dalla socializzazione. La scuola si deve costruire come luogo accogliente, coinvolgendo in questo compito gli studenti stessi. Sono, infatti, importanti le condizioni che favoriscono lo star bene a scuola, al fine di ottenere la partecipazione più ampia dei bambini e degli adolescenti a un progetto educativo condiviso. La scuola affianca al compito “dell’insegnare ad apprendere” quello “dell’insegnare a essere” (Per una nuova cittadinanza).*

La profonda innovazione di tutto il sistema scolastico ha modificato, quindi, la funzione stessa della scuola, che da luogo preposto principalmente all’erogazione del sapere, è diventata agenzia formativo-educativa, che ha come obiettivo la crescita umana e civile dello studente e si esprime, quindi, non solo sul piano dei contenuti disciplinari, ma anche attraverso tutta una serie di altre iniziative, da cui possono dipendere i successi o gli insuccessi scolastici, la stima o disistima di sé, la gioia, la tristezza, la serenità o i turbamenti psicologici. Tra le varie strategie usate in ambito scolastico, con lo scopo di promuovere, oltre al sapere, anche la dimensione affettiva, emotiva e socio-relazionale degli allievi, un posto particolare hanno avuto le metodologie per l’educazione socio-affettiva. (da “L’educazione socio-affettiva” di Gabriella D’Amore Costa).

L’educazione socio-emotiva coinvolge, nei bambini e negli adolescenti, i processi di sviluppo delle **competenze sociali ed emotive**, che sono fondamentali per essere un buono studente e un futuro cittadino responsabile. Quando queste competenze vengono considerate tra gli obiettivi educativi della scuola e ne viene consapevolmente favorito lo sviluppo, agiscono anche da fattori protettivi di comportamenti a rischio (ad esempio, bullismo, abbandono scolastico, abuso di sostanze,..)

E’ evidente che i ragazzi d’oggi mostrano nella loro quotidianità **incompetenze relazionali, ansia, difficoltà nell’attenzione e nella riflessione, trasgressioni,..**(Mariani et al., 2003).

La difficoltà relazionale e nella gestione dei sentimenti, implicano inoltre difficoltà nel riconoscere e nominare le proprie emozioni ed i propri stati d’animo, sintomi di quello che viene identificato come **“analfabetismo emotivo”** (Ianes, 2007)

Fino a qualche tempo fa le emozioni erano da molti ritenute un disturbo alla corretta attività di pensiero; in seguito, con l’introduzione del concetto di **“intelligenza emotiva”**, reso noto da Goleman nel 1996, l’approccio pedagogico è profondamente cambiato. La parte emotiva ed affettiva di ciascun individuo è vista come alleata di un’efficace attività di pensiero. Da ciò deriva la necessità di mettere in atto tutta una serie di ideazioni ed interventi educativi attenti alla **componente emotiva del soggetto in fase di sviluppo**.

Al fine di costruire un curricolo socio-affettivo con valenza trasversale e verticale che concorra ad un armonico e completo sviluppo dell'alunno, sono state individuate alcune competenze sociali ed emotive, che fanno capo alle relative macro competenze europee.

Curricolo socio-affettivo trasversale e verticale

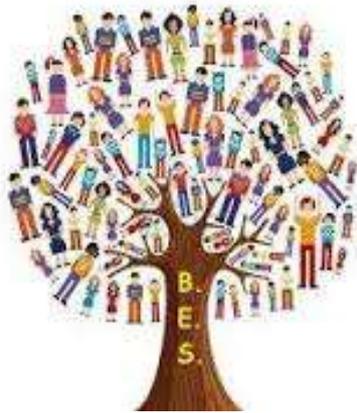
Competenza chiave	Competenze sociali ed emotive	Obiettivi trasversali	INFANZIA	PRIMARIA	SECONDARI A I° GRADO
Ha consapevolezza delle proprie potenzialità e dei propri limiti	Consapevolezza di sé	<p>1) Essere in grado di valutare accuratamente e i propri stati emotivi, interessi, valori, e le proprie forze;</p> <p>2) Mantenere una ragionevole confidenza in se stessi.</p>	<p>1) Acquisire fiducia nelle proprie capacità.</p> <p>2) Conquista dell'autonomia e dell'autostima personale</p>	<p>1) Riconosce e nomina semplici emozioni come tristezza, rabbia, felicità.</p> <p>2) Acquisire consapevolezza di sé.</p>	E' in grado di analizzare i fattori che innescano le sue reazioni di stress.
Utilizza gli strumenti di conoscenza per comprendere se stesso e gli altri	Capacità di gestirsi	<p>1) Regolare le proprie emozioni per gestire lo stress, controllare gli impulsi, perseverare di fronte agli ostacoli,.</p> <p>2) Programmare e monitorare i propri progressi a scuola e nella vita personale;</p> <p>3) Esprimere le proprie emozioni in modo</p>	<p>1) Percepisce le proprie esigenze e i propri sentimenti, sa controllarli ed esprimerli in modo adeguato</p> <p>2) Modula progressivamente voce e movimento anche in rapporto con gli altri e con le regole condivise,</p>	<p>1) E' in grado di gestire le proprie emozioni e di riconoscere gli ostacoli.</p> <p>2) Riconosce i propri progressi a scuola e nella vita personale.</p>	E' in grado di organizzare e definire un piano per perseguire obiettivi scolastici o personali a breve termine, per rafforzare la propria autostima.

		adeguato			
Orienta le proprie scelte in modo consapevole, rispetta le regole condivise e collabora con gli altri per il bene comune esprimendo le proprie opinioni e sensibilità	Abilità relazionale	1) Riconoscere ed apprezzare somiglianze e differenze individuali e di gruppo;	Interagisce positivamente con coetanei e adulti di riferimento.	E' in grado di riconoscere gli stati d'animo altrui e dimostra di saper cooperare per raggiungere obiettivi comuni.	Tiene conto degli stati d'animo e punti di vista altrui dimostrando capacità di cooperazione per raggiungere gli obiettivi condivisi.
		2) Stabilire e mantenere relazioni positive e gratificanti basate sulla cooperazione			
		3) Si impegna a prevenire, gestire e risolvere conflitti interpersonali, chiedendo aiuto in caso di difficoltà			
E' in grado di iniziare ad affrontare in autonomia e con responsabilità le situazioni di vita tipiche della propria età, riflettendo e esprimendo la propria personalità in tutte le sue dimensioni.	Capacità di prendere decisioni responsabili	1) Prendere decisioni tenendo presente aspetti etici, norme sociali, rispetto degli altri, e le possibili conseguenze delle azioni stesse;	Rispetta le regole, gli altri e l'ambiente, il mondo animato e inanimato che ci circonda.	E' capace di riconoscere e rispettare comportamenti pro-sociali e di prevedere le conseguenze delle azioni stesse.	Comprende quali strategie utilizzare per contribuire al benessere della collettività, consapevole delle proprie azioni.
		2) Utilizzare la capacità di decidere in ambito scolastico e sociale			

		3) Contribuire al benessere della scuola e della comunità			
--	--	--	--	--	--

I BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI

(Special Educational Needs)



La Direttiva ministeriale del 27 dicembre 2012 ricorda che “ogni alunno, con continuità o per determinati periodi, può manifestare Bisogni Educativi Speciali: o per motivi fisici, biologici, fisiologici o anche per motivi psicologici, sociali, rispetto ai quali è necessario che le scuole offrano adeguata e personalizzata risposta”.

La direttiva del 27/12/2012, la CM 8/2013 e la successiva nota esplicativa 2563 del 22 novembre 2013

hanno introdotto la nozione di “ Bisogno Educativo Speciale”(B.E.S.) come categoria generale comprensiva di tutte le condizioni richiedenti l’impiego calibrato, in modo permanente o temporaneo, dei cinque pilastri dell’inclusività:

- individualizzazione, percorsi differenziati per obiettivi comuni;
- personalizzazione, percorsi e obiettivi differenziati;
- strumenti compensativi;
- misure dispensative;
- impiego funzionale delle risorse umane, finanziarie, strumentali e immateriali.

Nel variegato panorama delle nostre scuole la complessità delle classi diviene sempre più evidente. A titolo di esempio si riportano alcune delle tipologie di B.E.S. maggiormente ricorrenti in situazione scolastica. Vi sono comprese 3 grandi categorie:

- **disabilità** (ai sensi della Legge 104/92, Legge 517/77);
- **disturbi evolutivi specifici** (Legge 170/2010, Legge 53/2003);
- **alunni con svantaggio socio-economico; svantaggio linguistico e/o culturale.**

L’Istituto Comprensivo “ E. Springer “ si propone di potenziare la cultura dell’inclusione per rispondere in modo efficace alle necessità di ogni alunno che, con continuità o per determinati periodi, manifesti Bisogni Educativi Speciali.

A tal fine si intende:

- creare un ambiente accogliente e supportivo ;
- sostenere l’apprendimento attraverso una revisione del curriculum, sviluppando attenzione educativa in tutta la scuola;
- promuovere l’attiva partecipazione di tutti gli studenti al processo di apprendimento;
- centrare l’intervento sulla classe in funzione dell’alunno;
- favorire l’acquisizione di competenze collaborative;
- promuovere *culture, politiche e pratiche* inclusive attraverso una più stretta collaborazione fra tutte le componenti della comunità educante.

Obiettivo principale è la riduzione delle barriere che limitano l'apprendimento e la partecipazione sociale attraverso l'utilizzo di facilitatori e l'analisi dei fattori contestuali, sia ambientali che personali.

RISORSE PER L'INCLUSIONE

RISORSE UMANE

- **Dirigente Scolastico**
- **Referente per l'inclusività**
- **Referente area del sostegno**
- **Funzione Strumentale area alunni**
- **Insegnante curricolare**
- **Docenti per le attività di sostegno**
- **Coordinatori di classe**
- **Rappresentanza Personale ATA**
- **Rappresentanti dei servizi territoriali Sanitari (se presenti)**
- **Rappresentanti dei Servizi Sociali comunali**

- **DIRIGENTE SCOLASTICO**

Il Dirigente Scolastico è garante del processo di integrazione dell'alunno. A tal fine assicura al proprio Istituto: il reperimento di tutti gli ausili e/o attrezzature necessarie nel caso di precise esigenze dell'alunno; la richiesta di organico di docenti di sostegno; collaborazione anche con Enti e Associazioni per assicurare l'inclusione dell'alunno. Partecipa alle riunioni del "Gruppo di lavoro H", è messo al corrente dal referente sostegno sul percorso scolastico di ogni allievo diversamente abile ed è interpellato direttamente nel caso si presentino particolari difficoltà nell'attuazione dei progetti. Fornisce al Collegio dei docenti informazioni riguardo agli alunni in entrata ed è attivo nel favorire contatti e passaggio di informazioni tra le scuole e tra scuola e territorio. Inoltre:

Invita il Collegio dei docenti ad individuare la classe più idonea per l'integrazione dell'alunno disabile (lett. b art. 4 DPR 416/74);

individua, tra i docenti del Collegio, il coordinatore del Gruppo di lavoro H dell'istituto;

ha compiti consultivi, di formazione delle classi, di assegnazione degli insegnanti di sostegno

- **REFERENTE PER L'INCLUSIONE**

Il referente per l'Inclusione esercita funzioni che investono le relazioni con i docenti della scuola, il raccordo con il territorio, i servizi sociali e le famiglie.

Esercita anche una funzione di monitoraggio del percorso formativo degli studenti con BES dell'Istituto, oltre a sostenere la progettazione dei docenti di sostegno e di classe.

La funzione del coordinatore si caratterizza come supporto nell'offerta formativa dell'Istituto relativamente all'integrazione e all'inclusione degli studenti con bisogni educativi speciali, in una prospettiva culturale e organizzativa in cui ogni membro che appartiene alla comunità scolastica contribuisce a rendere integranti ed inclusivi i percorsi scolastici che l'istituzione propone.

Il referente per l'Inclusione:

A. Contribuisce a creare culture inclusive

Questa dimensione crea una comunità sicura, accogliente, cooperativa e stimolante, in cui la valorizzazione di ciascuno diviene il punto di partenza per ottimizzare i risultati di tutti, diffondendo valori inclusivi condivisi e trasmessi a tutto il gruppo insegnante, agli alunni e alle famiglie.

B. Contribuisce a produrre politiche inclusive

Questa dimensione assicura che i valori inclusivi permeino tutta la progettazione scolastica. Le politiche inclusive incoraggiano la partecipazione degli alunni e del gruppo insegnante fin dal primo ingresso nella scuola, forniscono aiuto a tutti gli alunni della comunità locale e riducono le spinte all'esclusione.

C. Contribuisce a sviluppare pratiche inclusive

Questa dimensione promuove pratiche scolastiche che riflettono le culture e le politiche della scuola. Le attività formative vengono progettate in modo da rispondere alla diversità degli alunni e gli alunni sono incoraggiati a essere attivamente coinvolti in ogni aspetto della loro educazione e istruzione, valorizzando anche le loro conoscenze ed esperienze al di fuori della scuola. Il personale individua nella collaborazione con i colleghi, gli alunni, le famiglie, la comunità locale le risorse materiali e umane per il sostegno all'apprendimento e alla partecipazione.

Il Referente per l'Inclusione:

- coordina con il D.S., a livello d'Istituto, l'attività del **GLI**, del **Gruppo di studio e di lavoro per gli allievi diversamente abili** (ex GLHI), dei **Gruppi tecnici**, se necessario (GLHO) e il **gruppo degli insegnanti di sostegno**.
- collabora con il Dirigente Scolastico nel monitorare e sostenere i bisogni relativi all'inclusione
- promuove la costruzione di una cultura dell'inclusione diffondendola tra tutto il personale della scuola, individuando e riconoscendo con i docenti i problemi, i percorsi e le strategie per affrontarli
- supporta il Dirigente Scolastico nell'organizzazione delle risorse umane assegnate all'istituto per l'accoglienza e l'inclusione scolastica per i BES e nella risoluzione delle problematiche ad esse connesse
- considera tutti gli studenti con Bes inseriti nel contesto scolastico e territoriale all'interno di una rete di relazioni culturale, organizzativa e istituzionale
- coordina il dipartimento per l'Inclusione
- promuove e coordina insieme ai referenti di Istituto per la valutazione, i processi di autovalutazione e di miglioramento del grado di inclusività nella scuola

- elabora con il Dirigente Scolastico una proposta di Piano Annuale per l’Inclusione da sottoporre al GLI
 - supporta i colleghi nella realizzazione di esperienze, progetti, procedure che possano essere formalizzate come scelte educative dell’Istituto
 - cura l’accoglienza degli studenti con Bes all’inizio del percorso scolastico, il supporto durante l’anno scolastico e i risultati alla fine dell’anno per la costruzione dell’identità dell’alunno
 - verifica la documentazione relativa agli studenti con Bes, elaborata dal GLHI o dai docenti
 - verifica le documentazioni degli allievi con BES presentate dalle famiglie e le segnalazioni degli alunni con BES presentate dai Consigli di classe
 - cura i contatti con le famiglie degli studenti con Bes
 - promuove la raccolta delle buone pratiche e contribuisce all’attuazione del progetto d’Istituto a favore degli alunni con BES.
 - promuove l’innovazione metodologica e tecnologica favorendo l’utilizzo di linguaggi multimediali, compensativi o alternativi per le attività formative degli alunni con bisogni educativi speciali.
- **INSEGNANTE CURRICULARE**

Pone attenzione al potenziale dell’alunno. Adatta, quando è possibile gli obiettivi minimi concordati in sede di riunione di materia alla situazione particolare del ragazzo, altrimenti prevede un programma differenziato, non riconducibile agli obiettivi minimi.

Prevede di acquisire una formazione sulle tematiche attinenti l’integrazione per attivare strategie metodologiche e didattiche che si possano attuare in classe anche senza l’intervento dei docenti specializzati. E’ coinvolto nella conduzione di strategie e di attività per l’integrazione.

• **IL DOCENTE SPECIALIZZATO**

Il docente di sostegno svolge una funzione di mediazione fra tutti le componenti coinvolte nel processo di integrazione dell’alunno disabile, la famiglia, gli insegnanti curricolari, le figure specialistiche delle strutture pubbliche. La legge 104/1992 nell’art. 13 comma 6 cita: “Gli insegnanti di sostegno assumono la contitolarità delle sezioni e delle classi in cui operano, partecipano alla programmazione educativa e didattica e alla elaborazione e verifica delle attività di competenza dei consigli di intersezione, di interclasse, dei consigli di classe e dei collegi dei docenti (1 bis)”. Da cui emerge che:

- L’insegnante di sostegno è una risorsa per l’intera classe, non è l’unico assegnatario dell’allievo in situazione di disabilità
- E’ assegnato alla classe quando è possibile assicurando la continuità educativa
- Partecipa alla programmazione didattico-educativa della classe
- Partecipa a pieno titolo alle operazioni di valutazione con diritto di voto per tutti gli alunni
- E’ di supporto alla classe nell’assunzione di strategie e tecniche pedagogiche, metodologiche e didattiche integrative e nell’adozione di metodologie individualizzanti

- Deve effettuare la conduzione diretta di interventi specializzati, centrati sulle caratteristiche e sulle risorse dell'allievo, a partire dalla conoscenza di metodologie particolari che non sono in possesso dell'insegnante curricolare
- Prevede accordi di programma con servizi socio-assistenziali, culturali e sportivi
- Si occupa dell'orientamento dell'alunno disabile, favorendo la collaborazione tra il sistema scolastico e quello della formazione professionale
- Può fare assistenza all'alunno disabile, (o come figura unica, o alternandosi con altri insegnanti) durante l'esame di stato, se durante l'anno ha seguito l'alunno disabile ed ha fatto assistenza durante le prove di valutazione.

All'inizio dell'anno scolastico, in base alle esigenze emerse dopo un congruo periodo di osservazione, stabilisce in accordo con il Dirigente scolastico un orario didattico temporaneo. A tal fine, si individuano insieme al C.d.C., le discipline in cui intervenire. Il docente specializzato cura i rapporti con i genitori e con la Asl di riferimento; redige congiuntamente con i referenti del Servizio sanitario nazionale, con i genitori e il Consiglio di classe il Pei ed il PdF; partecipa ai G.L.H.O., ai G.L.H. d'Istituto e alle riunioni del gruppo di lavoro per l'inclusione; tiene un registro per le attività di sostegno; alla fine dell'anno scolastico riferisce il suo operato in una relazione finale.

- **FAMIGLIA**

La famiglia deve essere coinvolta attivamente nel processo educativo dell'alunno. Il docente e coordinatore del "GLI" dell'istituto, congiuntamente allo psicopedagogo, convoca la famiglia e presenta l'insegnante di sostegno e il coordinatore della classe in cui l'alunno è stato inserito.

- **PERSONALE NON DOCENTE**

I compiti del personale non docente sono relativi all'ambito dell'assistenza fisica al disabile nonché di vigilanza in ambiente scolastico e durante le attività didattiche che si svolgono esterne alla scuola in collaborazione con i docenti.

- **PERSONALE DI SEGRETERIA DELL'ISTITUTO**

Garantisce il supporto organizzativo e la gestione amministrativa della situazione.

- **AZIENDA SANITARIA LOCALE (ASL)**

Certifica la condizione di handicap e redige la Diagnosi Funzionale dell'alunno, al fine di individuare le sue caratteristiche e i suoi bisogni e per identificare le risorse materiali e gli ausili resi necessari dalla disabilità ed utili al processo di integrazione scolastica;
Partecipa all'aggiornamento del Profilo Dinamico Funzionale ed altre verifiche periodiche del PEI tramite la presenza programmata del referente del caso individuato tra gli operatori della ASL;

- **L'UFFICIO SCOLASTICO PROVINCIALE**

Coordina, vigila e promuove il diritto allo studio

- **IL TERRITORIO**

Il territorio è una risorsa importante per il soggetto disabile come in generale per tutti gli alunni. Il territorio dà senso alle attività della scuola, integra e definisce il Progetto di Vita dell'alunno.

ORGANI COLLEGIALI

- **GRUPPO DI LAVORO PER L'INCLUSIONE (GLI)**

L'Istituto Comprensivo " E. Springer" istituisce il Gruppo di Lavoro per l'Inclusione (GLI) al fine di realizzare appieno il diritto all'apprendimento per tutti gli alunni in situazione di difficoltà, come stabilito dalla D.M. 27 dicembre 2012 e dalla Legge 53/2003, attraverso la programmazione di un" Piano Annuale per l'Inclusione".

Fermo restando quanto previsto dall'art. 15 comma 2 della L. 104/92, i compiti del Gruppo di lavoro e di studio d'Istituto (GLHI) si estendono alle problematiche relative a tutti i BES. A tale scopo i suoi componenti sono integrati da tutte le risorse specifiche e di coordinamento presenti nella scuola in modo da assicurare all'interno del corpo docente il trasferimento capillare delle azioni di miglioramento intraprese e un'efficace capacità di rilevazione e intervento sulle criticità all'interno delle classi.

Composizione del GLI

Tale Gruppo di lavoro, che assume la denominazione di Gruppo di lavoro per l'inclusione (in sigla GLI), è composto, oltre che dalle componenti previste dalla Legge 104/1992, dal Dirigente Scolastico, dalla Referenti per l'Inclusione e la disabilità, dalle altre Funzioni Strumentali, dai Capo Dipartimento, dai Coordinatori di classe, dai docenti di Sostegno, da docenti "disciplinari" con esperienza e/o formazione specifica..

Compiti e funzioni del GLI

- Rilevazione dei BES presenti nella scuola;
- Attivazione dei percorsi e delle procedure previste dalla normativa per l'integrazione scolastica degli allievi Disabili e con DSA
- promozione e coordinamento, insieme ai referenti di Istituto per la valutazione, dei processi di autovalutazione e di miglioramento del grado di inclusività nella scuola
- cura e coordinamento dell'accoglienza degli studenti con Bes all'inizio del percorso scolastico, supporto durante l'anno scolastico e analisi dei risultati alla fine dell'anno per la costruzione dell'identità dell'alunno
- promozione e organizzazione della formazione dei docenti che rispetti i ritmi personali e individuali di apprendimento di ogni studente
- promozione della raccolta delle buone pratiche inclusive e collaborazione all'attuazione del progetto d'Istituto a favore degli alunni con BES.
- promozione dell'innovazione metodologica e tecnologica favorendo l'utilizzo di linguaggi multimediali, compensativi o alternativi per le attività formative degli alunni con bisogni educativi speciali.
- raccolta e documentazione degli interventi didattico-educativi posti in essere anche in funzione di azioni di apprendimento organizzativo in rete tra scuole e/o in rapporto con azioni strategiche dell'Amministrazione;
- focus/confronto sui casi, consulenza e supporto ai colleghi sulle strategie/metodologie di gestione delle classi;
- raccolta e coordinamento delle proposte formulate dai singoli GLH Operativi sulla base delle effettive esigenze, ai sensi dell'art. 1, c. 605, lettera b, della legge 296/2006, tradotte in sede di definizione del PEI come stabilito dall'art. 10 comma 5 della Legge 30 luglio 2010 n. 122 ;
- elaborazione di una proposta di Piano Annuale per l'Inclusività riferito a tutti gli alunni con BES, da redigere al termine di ogni anno scolastico (entro il mese di Giugno). Nel mese di settembre adatta la proposta di Piano Annuale per l'inclusione in base alle risorse assegnate alla scuola.

Articolazione del GLI

L'Istituto Comprensivo "E. Springer" cerca di migliorare il proprio livello di inclusione coordinando tutti i progetti per alunni con Bisogni Educativi Speciali in una strategia che accresca la capacità della scuola di rispondere ai bisogni delle diversità.

-Gruppo disturbi evolutivi specifici/ DSA (Legge 170/2010, Legge 53/2003);

-Gruppo di Lavoro disabilità (ex GLHI)

-Gruppo alunni con svantaggio socio economico, linguistico e/o culturale

• CONSIGLIO DI CLASSE

In presenza di **allievi in situazione di disabilità**, il Consiglio di classe dedica, ad ogni convocazione, uno spazio adeguato alla progettazione e verifica progressiva del PEI. In tale fase del lavoro può rendersi necessaria ed è ammessa la presenza del referente H, dell'educatore ed eventualmente, se richiesto, degli esperti dell'ASL.

Per esigenze particolari è possibile la richiesta al dirigente scolastico di convocazione di Consigli di classe straordinari. Relativamente al PDF, al PEI ed al "progetto di vita" dell'alunno diversamente abile, il Consiglio di classe ed ogni insegnante in merito alla sua disciplina, affiancati e supportati dall'insegnante di sostegno, prendono visione dei documenti sopra indicati riguardanti l'anno scolastico precedente (e della Diagnosi Funzionale) in modo da poter metter in atto, già dalle prime settimane del nuovo anno, le strategie metodologiche necessarie ad un'osservazione iniziale attenta (test, lavori di gruppo, verifiche, colloqui, griglie) che consenta di raccogliere il maggior numero di elementi utili alla definizione del PDF e del PEI e dell'intero progetto di vita.

Nel caso di **allievi con DSA**, il Consiglio di classe predispone il Piano di Studi Personalizzato (PDP) previsto dalla Legge 170/2010, ribadito nel DM del 12/7/2011 e dalle Linee guida allegate, al fine della personalizzazione e dell'individualizzazione dell'insegnamento, predisponendo misure dispensative e strumenti compensativi.

Per tutti gli altri Bisogni Educativi Speciali non certificati ai sensi della L 104/92 o ai sensi della L. 170/2010, tenendo presenti i criteri restrittivi ribaditi nella Nota Ministeriale prot. N° 2563 del 22/11/2013, il Consiglio di classe ha il compito di indicare in quali casi sia opportuna e necessaria l'adozione di una personalizzazione della didattica ed eventualmente di misure compensative e dispensative sulla base di considerazioni pedagogiche e didattiche, e sulla base della eventuale documentazione clinica e/o certificazione fornita dalla famiglia.

Il Consiglio di classe deve predisporre un piano didattico personalizzato (PDP) che ha lo scopo di definire, monitorare e documentare le strategie di intervento più idonee e i criteri di valutazione degli apprendimenti per tutti gli alunni individuati in situazione di svantaggio scolastico, tranne nei casi di disabilità. Il PDP deve essere firmato dalla famiglia, dal Consiglio di classe e dal Dirigente Scolastico.

• GLH OPERATIVO

Composizione: Dirigente scolastico, Funzione Strumentale per l'Inclusione se necessario, Docente coordinatore, Docenti curricolari, Docenti di sostegno dell'alunno disabile, Genitori dell'alunno disabile, Operatori Asl, A.E.C. se richiesto, altro personale che opera con l'alunno disabile.

Nel caso in cui fosse necessario, si prevede la possibilità di riunire G.L.H. straordinari, concordando la presenza degli operatori sanitari.

Funzioni:

-progettazione e verifica del PEI;

-stesura e verifica del PDF.

-individuazione e programmazione delle modalità operative, delle strategie, degli interventi e degli strumenti necessari all'integrazione dell'alunno disabile.

- **GRUPPO DI LAVORO DISABILITÀ (EX GLHI)**

Composizione e funzioni

E' composto dal DS, , dalla Funzione Strumentale per l'Inclusione, da una rappresentanza dei docenti di sostegno, da una rappresentanza dei docenti curricolari, dai rappresentanti dei servizi territoriali Sanitari e Comunali e da una rappresentanza delle famiglie e degli studenti. E' un gruppo di studio e di lavoro composto dall'insieme di quelle figure che operano nell'istituto e nelle strutture del territorio ad esse collegate, che sono direttamente interessate nella gestione dei casi di alunni diversamente abili.

Propone e discute il progetto di integrazione d'istituto che indica, in merito alle situazioni di disabilità presenti nella scuola, gli interventi, i ruoli, i tempi, le modalità, gli strumenti e le risorse strutturali. Le sue riunioni sono contemplate all'interno del "Piano annuale delle attività" (almeno tre volte all'anno) con il fine di programmare e valutare l'effettiva attuazione delle attività specifiche indicate nel POF e nel progetto stesso e, insieme, di ridefinire quegli aspetti in essi contenuti che richiedano una revisione laddove non dimostrino l'efficacia prevista.

Compiti:

-Analizza la situazione complessiva dell'Istituto con riferimento alle strutture, alle risorse umane e materiali, agli alunni in situazioni di disabilità.

-Cura i rapporti con le Asl e con le associazioni delle persone disabili.

-Formula proposte di tipo organizzativo e progettuale per il miglioramento dell'integrazione degli alunni disabili nell'istituto.

-Propone le spese per l'acquisto di materiali ed attrezzature per le varie attività didattiche previste per ciascun P.E.I.

- **COLLEGIO DEI DOCENTI**

- Discute e delibera il piano annuale.
- All' inizio di ogni anno scolastico discute e delibera gli obiettivi proposti dal GLI da perseguire e le attività da porre in essere che confluiranno nel piano annuale di inclusione.
- Al termine dell'anno scolastico verifica i risultati ottenuti.

RISORSE STRUMENTALI

Nell'arco degli anni la scuola si è informatizzata e si è dotata di attrezzature e ausili informatici specifici come la lavagna interattiva multimediale che possano rispondere in modo adeguato ai bisogni speciali dei nostri alunni. Sono disponibili, inoltre, vari software facilitativi dell'apprendimento.

MODALITA' D'INTERVENTO

1) A LIVELLO DI ISTITUTO

Organizzazione scolastica generale

- classi aperte
- compresenza
- uso specifico della flessibilità
- individualizzazione e personalizzazione dell'insegnamento

Sensibilizzazione generale

- Promozione di attività di sensibilizzazione generale attraverso incontri su temi specifici, film, letture, slides

Articolazione degli spazi

- accessibilità interna ed esterna
- ubicazione delle classi

- posizione dei banchi

Alleanze extrascolastiche

- ASL
- Comune
- famiglie
- Università
- Altri Enti
- associazioni coinvolte nel sociale
- uffici per il lavoro
- aziende

Formazione

L'Istituto propone attività di aggiornamento e formazione che formino tutti i docenti ai temi dell'educazione inclusiva e, in particolare, aiutino effettivamente a migliorare la loro capacità di attivare le metodologie dell'apprendimento cooperativo e del peer tutoring.

2) A LIVELLO DI GRUPPO- CLASSE

- Utilizzo dei modelli di apprendimento cooperativo e di tutoring;
- potenziamento del metodo di studio soprattutto nelle classi prime durante il periodo dedicato all'accoglienza;
- recupero dei prerequisiti per le classi prime durante il periodo dedicato all'accoglienza;
- attivazione di percorsi inclusivi;
- elaborazione chiara dei livelli minimi attesi per le varie discipline.
- individualizzazione e personalizzazione dell'insegnamento
- utilizzo delle tecnologie digitali

3) PROTOCOLLO DI INCLUSIONE PER ALLIEVI IN SITUAZIONE DI DISABILITÀ

PROGETTO ACCOGLIENZA

Premessa

Accogliere gli alunni disabili significa fare in modo che essi siano parte integrante del contesto scolastico, assieme agli altri alunni, alla pari degli altri alunni, senza discriminazione alcuna. L'accoglienza non può essere intesa come benevolenza, generosità, filantropia, ma come riconoscimento del valore della persona del disabile che, come tutti gli altri, va accolto per le sue possibilità, per i potenziali valori umani di cui è portatore.

In tale prospettiva è necessario non solo un impegno forte di conoscenza e di valorizzazione della realtà personale, umana, sociale e familiare dei disabili ma anche e soprattutto un impegno di promozione della loro formazione attraverso la realizzazione di un'organizzazione educativa e didattica personalizzata, sia negli obiettivi sia nei percorsi formativi. Ma occorre evidenziare che se nella scuola si attuano i percorsi formativi individualizzati solo per gli alunni portatori di disabilità, in questo modo non si realizza la loro accoglienza, non si attua la loro integrazione, perché si pratica un'ennesima, anche se più sottile, emarginazione. La scuola deve mettere in atto un'organizzazione educativa e didattica che sia differenziata, individualizzata, personalizzata per tutti gli alunni, e non soltanto per determinate categorie. Per due motivi:

- l'accoglienza degli alunni portatori di disabilità non deve essere diversa da quella degli altri alunni e perciò discriminante ed emarginante
- tutti gli alunni hanno bisogno di percorsi didattici personalizzati.

È accogliente la scuola che consente a ciascun alunno, non solo al disabile, di procedere secondo i suoi ritmi ed i suoi stili di apprendimento, muovendo dai suoi livelli di sviluppo. L'accoglienza vera è quella che si estrinseca nell'impegno di promozione dello sviluppo, della formazione, dell'educazione e dell'istruzione. E' ugualmente importante che le persone avvertano questo riconoscimento e si sentano aiutate nel loro impegno di autorealizzazione personale. Infatti l'accoglienza si realizza solo quando le persone si sentono accolte, prese in considerazione e valorizzate.

L'integrazione degli alunni in situazione di disabilità può essere realizzata solo in una scuola che si fa a misura di tutti gli alunni, perché tutti, non solo i disabili, sono diversi. La diversità è caratteristica peculiare dell'uomo.

Finalità

Il nostro istituto si pone come finalità prioritaria quella di un'integrazione globale attraverso la sperimentazione di percorsi formativi in grado di assicurare continuità nel passaggio tra i vari ordini di scuola e in quello indispensabile tra il mondo della scuola e quello sociale inteso nel senso più ampio e pertanto mirato anche all'inserimento lavorativo.

La nostra scuola pone tra le sue priorità:

- Finalizzare tutta l'attività educativa, formativa e riabilitativa ad un "progetto di vita" che tenga conto del ruolo attivo che l'individuo dovrà svolgere all'interno della società
- Rendere le famiglie più consapevoli e quindi orientarle verso progetti realistici sul futuro dei propri figli
- Offrire agli alunni diversamente abili la possibilità di acquisire maggiore consapevolezza delle proprie potenzialità
- Favorire l'accoglienza o l'integrazione degli allievi diversamente abili attraverso percorsi comuni o individualizzati che fanno coesistere socializzazione ed apprendimento
- Elaborare tre aspetti determinanti del processo di formazione: accoglienza, integrazione, orientamento.
- Organizzare l'attività educativa e didattica secondo il criterio della flessibilità nell'articolazione delle sezioni e delle classi, anche aperte, in relazione alla programmazione scolastica individualizzata.

Il documento contiene principi, criteri ed indicazioni riguardanti le procedure e le pratiche per un inserimento ottimale degli alunni disabili, definisce i compiti ed i ruoli delle figure operanti all'interno dell'istruzione scolastica, traccia le diverse fasi dell'accoglienza e delle attività di facilitazione per l'apprendimento. Il "Protocollo di accoglienza" delinea inoltre prassi condivise di carattere:

- amministrative e burocratiche (acquisizione della documentazione necessaria e verifica della completezza del fascicolo personale)
- comunicative e relazionali (prima conoscenza dell'alunno e accoglienza all'interno della nuova scuola)
- educative–didattiche (assegnazione alla classe, accoglienza, coinvolgimento dell'equipe pedagogica e didattica)
- sociali (eventuali rapporti e collaborazione della scuola con il territorio per la costruzione del "progetto di vita")

L'adozione del "Protocollo di accoglienza" consente di attuare in modo operativo le indicazioni normative contenute nella Legge Quadro n° 104/92 e successivi decreti applicativi. Il protocollo, costituendo uno strumento di lavoro, sarà integrato e rivisto periodicamente, sulla base delle esperienze realizzate.

Obiettivi

Gli obiettivi di seguito individuati riguardano tutti gli alunni ai quali il progetto è rivolto. Nella contestualizzazione specifica di ogni singolo percorso individualizzato, andranno successivamente inseriti gli obiettivi specifici che i consigli di classe definiscono nei singoli PEI:

- Definire pratiche condivise tra tutto il personale all'interno del nostro istituto

- Facilitare l'ingresso a scuola degli alunni e sostenerli nella fase di adattamento al nuovo ambiente
- Promuovere qualsiasi iniziativa di comunicazione e di collaborazione tra scuola ed enti territoriali (comune, ASL, provincia, cooperative, enti di formazione)
- Promuovere la socializzazione finalizzandola al miglioramento dell'asse relazionale
- Favorire la creazione di una situazione interattiva piacevole ed emotivamente calda, per stimolare, incoraggiare e coinvolgere l'alunno nelle attività didattiche ed operative
- Facilitare la sussistenza di una cosciente relazione di apprendimento tra alunno, docenti e compagni di classe
- Incrementare le reali possibilità dell'alunno nel poter superare le sue difficoltà specifiche
- Consentire all'alunno di raggiungere un positivo livello di autonomia, stima e sicurezza, attraverso la progressiva consapevolezza delle difficoltà e dei bisogni individuali e del percorso necessario per conseguire stabili e positivi risultati
- Promuovere e valorizzare la capacità di trasferire le abilità cognitive ed operative acquisite durante il progetto educativo nell'ambito di contesti di vita quotidiana
- Ipotizzare un progetto di vita compatibile con le potenzialità e le difficoltà proprie del soggetto.

Metodologia

Per raggiungere gli obiettivi, il progetto sarà strutturato in diversi percorsi:

- Saranno curati i rapporti con le diverse istituzioni locali (ASL, Comune, Enti Locali) sia per la realizzazione di eventuali "Progetti integrati", sia per la stesura congiunta del Profilo dinamico funzionale e del P.E.I., sia per particolari situazioni problematiche che eventualmente si potranno creare
- In ogni situazione si cercherà di agganciare il più possibile il lavoro dell'alunno a quello del gruppo classe ed accanto al necessario intervento individualizzato, saranno privilegiate comunque le attività a piccoli gruppi e/o laboratoriali senza mai perdere di vista le finalità dell'integrazione
- Saranno previsti incontri di continuità con la scuola secondaria di primo grado con particolare attenzione alla realizzazione di attività idonee agli alunni in situazione di disabilità
- Gli insegnanti di sostegno si riuniranno, coordinati da un insegnante referente o Funzione strumentale al fine di analizzare, confrontare ed elaborare le strategie di intervento più idonee al raggiungimento degli obiettivi programmati nei diversi piani educativi personalizzati
- Sarà effettuato il rilevamento delle difficoltà oggettive nei campi dell'apprendimento che l'alunno manifesta e compilato il "Piano educativo individualizzato".

Fasi del progetto

Le tappe di realizzazione del progetto sono:

- Iscrizione
- Raccolta dati
- Preaccoglienza
- Accoglienza
- Analisi della situazione individuale
- Piano dinamico funzionale
- Incontri con esperti ASL e famiglia
- Piano educativo individualizzato
- Relazioni intermedia e di fine anno scolastico.

Iscrizione Modalità di iscrizione	
Tempi	Attività per la famiglia e l'alunno
Entro i termini prestabiliti (di solito entro gennaio)	La famiglia, insieme con l'alunno, può visitare la scuola ed avere un primo contatto conoscitivo. I genitori procedono successivamente con l'iscrizione dell'alunno compilando l'apposito modulo disponibile on line nei termini prestabiliti. La famiglia deve, entro breve tempo, far pervenire la certificazione attestante la diagnosi clinica.

Dopo l'iscrizione, l'istituto deve entrare in possesso delle seguenti certificazioni:

- Individuazione (ASL). Questo documento viene rilasciato dalla Neuropsichiatria infantile dell'UOMI
- Diagnosi funzionale (ASL). Si tratta di un documento fondamentale per attivare il processo di integrazione. Diversamente dalla certificazione medica non si limita ad accertare il tipo e la gravità del deficit ma pone anche in evidenza le potenzialità dell'alunno
- Profilo dinamico funzionale. E' aggiornato alla fine della scuola dell'infanzia, alla fine della scuola primaria e alla fine del terzo anno di scuola secondaria di primo grado e alla fine del secondo anno della scuola secondaria di secondo grado (ASL, Docenti curriculari e specializzati, famiglia).

All'atto dell'iscrizione i genitori devono:

- Segnalare particolari necessità (es. trasporto, esigenze alimentari, terapie da seguire, assistenza per l'autonomia)
- Richiedere l'insegnante di sostegno.

Pre-accoglienza

(Nel passaggio tra secondaria 1° grado e 2° grado)

Entro maggio vengono organizzate una serie di attività ed incontri di continuità funzionali alla

reciproca conoscenza tra l'alunno e la nuova scuola: Conoscenza dell'ambiente		
Tempi	Attività	Persone coinvolte
Dopo l'iscrizione, uno o più incontri	Visita dell'edificio scolastico nei suoi spazi (classi, laboratori, biblioteca, palestra, uffici ecc...) Partecipazione attiva ad uno o più laboratori e/o attività curricolari di classe	Docenti curricolari, insegnante di sostegno, personale A.T.A.

Raccolta dati Informazioni sull'alunno		
Tempi	Attività	Persone coinvolte
Tra febbraio e giugno, uno o più incontri	Raccolta di informazioni sull'alunno (obiettivi prefissati raggiunti o non raggiunti, abilità cognitive, potenzialità sviluppate e modalità relazionali) attraverso: incontro con i genitori per individuare eventuali necessità o accogliere indicazioni di carattere specifico; incontro con gli operatori delle ASL competenti sul territorio per le indicazioni medico-terapeutiche e assistenziali; incontro con gli insegnanti della scuola di provenienza per acquisire informazioni sull'alunno e sull'azione educativa svolta nel precedente ordine di scuola	Famiglia, docenti della scuola di provenienza, gruppo di lavoro disabilità/Funzione Strumentale Inclusione della nuova scuola, operatori neuropsichiatria e/o psicopedagoga, operatori socio-assistenziali, educatore, assistente alla comunicazione e all'autonomia

Condivisione Informazioni sull'alunno		
Tempi	Attività	Persone coinvolte
Settembre, incontri di programmazione e prima dell'inizio delle lezioni.	Presentazione del caso a tutti gli insegnanti del consiglio di classe, educatore, assistente alla comunicazione e all'autonomia; lettura della Diagnosi funzionale, della relazione finale, dell'eventuale progetto continuità, delle indicazioni emerse negli incontri di pre-conoscenza	Insegnanti di team e di sostegno, gruppo di lavoro disabilità/ Strumentale Inclusione, educatore, assistente.

Inserimento Accoglienza		
Tempi	Attività	Persone coinvolte
Settembre, primo periodo di frequenza	Dopo una prima osservazione e conoscenza dell'alunno e della classe, gli insegnanti valutano l'opportunità di fornire alla classe informazioni relative alla disabilità, avvalendosi, se necessario, dell'aiuto dei genitori dell'alunno o di personale competente, al fine di favorire rapporti paritetici.	Docenti curricolari e di sostegno, educatore/assistente alla comunicazione, assistente all'autonomia, eventuale coinvolgimento dei genitori o esperti esterni

Integrazione Strategie		
Tempi	Attività	Persone coinvolte
Entro novembre	Verifica delle potenzialità, in riferimento ai vari assi di sviluppo, all'interno e all'esterno del gruppo classe; incontri con l'equipe clinica e la famiglia per l'analisi del "Profilo dinamico funzionale" e, dove necessario, sua modifica; in sede di incontro, presentazione del "Progetto educativo individualizzato" e discussione con gli esperti e la famiglia degli obiettivi a breve, medio e lungo termine fissati nel P.E.I.; messa in atto di tutte le attività per l'integrazione dell'alunno all'interno della classe, secondo le indicazioni del P.E.I.	

LA DOCUMENTAZIONE PER LA DISABILITA'

Gli strumenti

1. Certificazione a fini scolastici.

Art. 2 del DPR del 24/02/1994 – Conferenza unificata Stato Regioni del 20/3/2008.

2. Diagnosi Funzionale (Conferenza Stato-Regioni del 20/03/08, art.2 comma 2)

"descrizione analitica della compromissione funzionale dello stato psicofisico dell'alunno handicappato", che deve contenere "l'anamnesi familiare, gli aspetti clinici (anamnesi fisiologica e patologica, diagnosi clinica), gli aspetti psicosociali (area cognitiva, affettivo relazionale, linguistica, sensoriale, motorio-prassica, neuro psicologica, autonomia)" ad opera dell'unità Multidisciplinare (specialista della patologia invalidante, neuropsichiatra infantile, terapeuta della riabilitazione, operatori sociali in servizio presso l'A.S.L.).

3. Profilo Dinamico Funzionale (=proiezione evolutiva della situazione) "descrizione delle difficoltà e dello sviluppo potenziale dell'alunno nei tempi brevi (sei mesi) e medi (due anni)"(d.P.R.24.02.1994, art. 4). Ad esso provvede un gruppo di lavoro misto composto dall'unità multidisciplinare dell'ASL, dai docenti curricolari, dal docente di sostegno e dai genitori dell'alunno. Viene redatto "dopo un primo periodo di inserimento scolastico". I contenuti del PDF riguardano "l'asse cognitivo, affettivo-relazionale, comunicazionale, linguistico, sensoriale, motorio-prassico, neuropsicologico, l'autonomia, l'apprendimento". Per ogni asse va analizzato il funzionamento ed il livello di sviluppo. Il documento è soggetto a verifiche in media, ogni biennio ("alla fine della seconda elementare, della quarta elementare, della seconda media, del biennio e del quarto anno superiore").

4. Piano Educativo Individualizzato (PEI)

Per gli alunni con disabilità certificata è prevista la formulazione del Piano educativo Individualizzato (PEI) ad opera del GLH operativo.

L'art 3 dell'accordo tra Stato e regioni del 2008, concerne il PEI, Piano Educativo Personalizzato alla cui formulazione deve partecipare anche "l'intero Consiglio di Classe", E' il caso di precisare che il PEI, dovendo essere redatto da tutti questi soggetti, non è ancora il progetto didattico personalizzato, ma il progetto di integrazione scolastica ed extrascolastica dell'alunno. Il piano degli studi personalizzato è predisposto , sulla base delle indicazioni del PEI, esclusivamente da tutti i docenti del Consiglio di Classe, come espressamente previsto dall'art 41 del decreto ministeriale n. 331/98. Inoltre l'art 3 precisa i contenuti del PEI che riguardano gli interventi didattici, di riabilitazione e di socializzazione, in quanto formulato anche dalla famiglia e dagli operatori dell'ASL e degli enti locali e prevede anche l'indicazione di tutte le risorse necessarie, quindi non solo le ore di sostegno, ma anche quelle eventuali di assistenza per l'autonomia e la comunicazione , di cui all'art 13 comma 3 L.n. 104/92, nonché , se necessaria, l'assistenza igienica dei collaboratori e delle collaboratrici scolastiche, il trasporto gratuito a scuola, l'eliminazione delle barriere architettoniche e senso percettive, ausili e sussidi etc. Si precisa che il PEI deve essere verificato ed eventualmente modificato durante l'anno ed "aggiornato all'inizio di ogni anno". Nell'ultimo anno di ciascun ciclo di scuola il Dirigente deve concordare col Dirigente della nuova scuola scelta dall'alunno la continuità della presa in carico del progetto d'integrazione.

Nell'ultimo anno della scuola secondaria di primo grado deve essere avviato un periodo di orientamento alla scelta di un istituto di scuola superiore ed all'ultimo anno di scuola secondaria di secondo grado, è necessario che il Dirigente prenda accordi con i servizi di territorio per il possibile avvio ad attività di formazione professionale e lavorative e comunque di socializzazione, nel quadro dei servizi predisposti nei Piani di Zona.

Ciò dovrebbe evitare la richiesta di ripetenze nell'ultimo anno, dovute alla mancanza di sbocchi successivi alla scuola, che spesso la rendono un parcheggio, snaturandone le finalità di integrazione scolastica

Da quanto detto emerge con chiarezza che il PEI va redatto durante il periodo precedente la frequenza dell'alunno, onde consentire l'acquisizione programmata e preventiva delle risorse necessarie. Soccorre a tale interpretazione la nota ministeriale prot. n. 4798/05 che prevede l'obbligo di un periodo di

programmazione del progetto d'integrazione all'inizio di ogni anno scolastico, proprio per rivedere definitivamente ed aggiornare la bozza di PEI effettuata in precedenza (Maggio o Giugno) in occasione della richiesta delle ore di sostegno in organico di fatto e delle altre risorse. L'art 4 concerne le procedure di indicazione, proposta ed individuazione delle risorse umane e materiali necessarie. Il Gruppo di lavoro di istituto, di cui all'art 15 comma 2 L.n. 104/92 raccoglie tutti i PEI della scuola e propone all'Ufficio scolastico provinciale ed agli Enti locali presenti nel Piano di zona la richiesta delle risorse necessarie interne ed esterne alla stessa. Importante l'affermazione che tutte le richieste alle diverse Amministrazioni vanno effettuate contestualmente e le risorse vanno programmate e fornite contemporaneamente.

4. Relazione intermedia (primo quadrimestre) e di fine anno

Raccolte tutte le informazioni fornite da ciascun insegnante, la relazione intermedia e di fine anno scolastico dell'insegnante di sostegno conterrà pertanto:

- Evoluzione dell'aspetto educativo rispetto alla situazione di partenza (in merito ad autonomia, socializzazione, apprendimento, ecc.)
- Evoluzione dell'aspetto didattico (giudizio sul livello di acquisizione di autonomie, di conoscenze e competenze, materia per materia)
- Modalità dell'intervento di sostegno (particolari accorgimenti relazionali e didattici)
- Informazioni sull'eventuale intervento dell'educatore (partecipazione alla progettualità educativo-didattica, modalità dell'intervento)
- Informazioni sulla collaborazione della famiglia e del personale ASL.
- Suggerimenti per la continuità dell'intervento educativo-didattico per il successivo anno scolastico.

RISORSE UMANE

L'istituto accoglie gli alunni disabili organizzando le attività didattiche ed educative attraverso il supporto dei:

- **FUNZIONE STRUMENTALE PER L'INCLUSIONE**
- **PERSONALE DOCENTE**
- **DOCENTI SPECIALIZZATI**
- **ASSISTENTI PER L'AUTONOMIA E LA COMUNICAZIONE**
- **PERSONALE ATA**
- **GLI**
- **CONSIGLIO DI CLASSE**
- **GRUPPO DI LAVORO DISABILITÀ (EX GLHI)**
- **GLH operativi**

SCELTE METODOLOGICHE E DIDATTICHE

All'interno delle varie classi con alunni con disabilità si adottano strategie e metodologie favorevoli all'inclusione e il lavoro di gruppo come l'apprendimento cooperativo e il tutoring, le attività di tipo laboratoriale, le lezioni differite. Per programmare gli interventi didattici in base alle esigenze degli alunni si adotta, ove possibile, una programmazione per aree disciplinari.

VERIFICA E VALUTAZIONE

Gli studenti diversamente abili sono valutati in base al Pei.

Individualizzazione dei percorsi d'apprendimento

Nella programmazione educativa individualizzata si promuoveranno itinerari che sollecitino l'autonomia personale, sociale e didattica, limitando quanto possibile la dipendenza dell'alunno dal docente per le attività di sostegno.

Nel caso di adozione di programmazione differenziata si svilupperanno tutti i raccordi possibili con la programmazione della classe in modo da favorire l'inclusione dell'alunno.

Le attività di sostegno si svolgono prevalentemente in classe, solo in casi rari ed eccezionali si possono prevedere attività in rapporto uno a uno.

LA VALUTAZIONE E I PERCORSI SCOLASTICI DEGLI ALUNNI IN SITUAZIONE DI DISABILITA'

Art. 15 (O.M.90/2001)

Valutazione degli alunni in situazione di handicap

1. Nei confronti degli alunni con minorazioni fisiche e sensoriali non si procede, di norma, ad alcuna valutazione differenziata; è consentito, tuttavia, l'uso di particolari strumenti didattici appositamente individuati dai docenti, al fine di accertare il livello di apprendimento non evidenziabile attraverso un colloquio o prove scritte tradizionali.
2. Per gli alunni in situazione di handicap psichico la valutazione, per il suo carattere formativo ed educativo e per l'azione di stimolo che esercita nei confronti dell'allievo, deve comunque aver luogo. Il Consiglio di classe, in sede di valutazione periodica e finale, sulla scorta del Piano Educativo Individualizzato a suo tempo predisposto con la partecipazione dei genitori nei modi e nei tempi previsti dalla C. M. 258/83, esamina gli elementi di giudizio forniti da ciascun insegnante sui livelli di apprendimento raggiunti, anche attraverso l'attività di integrazione e di sostegno, verifica i risultati complessivi rispetto agli obiettivi prefissati dal Piano Educativo Individualizzato.
3. Ove il Consiglio di classe riscontri che l'allievo abbia raggiunto un livello di preparazione conforme agli obiettivi didattici previsti dai programmi ministeriali o, comunque, ad essi globalmente corrispondenti, decide in conformità dei precedenti artt.12 e 13.
4. Qualora, al fine di assicurare il diritto allo studio ad alunni in situazione di handicap psichico e, eccezionalmente, fisico e sensoriale, il piano educativo individualizzato sia diversificato in funzione di obiettivi didattici e formativi non riconducibili ai programmi ministeriali, il Consiglio di classe, fermo restando l'obbligo della relazione di cui al paragrafo 8 della Circolare ministeriale n. 262 del 22 settembre 1988, valuta i risultati dell'apprendimento, con l'attribuzione di voti relativi unicamente allo svolgimento del citato piano educativo individualizzato e non ai programmi ministeriali. Tali voti hanno, pertanto, valore legale solo ai fini della prosecuzione degli studi per il perseguimento degli obiettivi del piano educativo individualizzato. I predetti alunni possono, di conseguenza, essere ammessi alla frequenza dell'anno successivo o dichiarati ripetenti anche per tre volte in forza del disposto di cui all'art.316 del D.Lvo 16.4.1994, n.297. In calce alla pagella degli alunni medesimi, deve essere apposta l'annotazione secondo la quale la votazione è riferita al P.E.I e non ai programmi ministeriali ed è adottata ai sensi dell'art.14 della presente Ordinanza. Gli alunni valutati in modo differenziato come sopra possono partecipare agli esami di qualifica professionale e di licenza di maestro d'arte, svolgendo prove differenziate, omogenee al percorso svolto, finalizzate all'attestazione delle competenze e delle abilità acquisite. Tale attestazione può costituire, in particolare quando il piano educativo personalizzato preveda esperienze di orientamento, di tirocinio, di stage, di inserimento lavorativo, un credito formativo spendibile nella frequenza di corsi di formazione professionale nell'ambito delle intese con le Regioni e gli Enti locali. In caso di ripetenza, il Consiglio di classe riduce ulteriormente gli obiettivi didattici del piano educativo individualizzato. Non può, comunque, essere preclusa ad un alunno in situazione di handicap fisico, psichico o sensoriale, anche se abbia sostenuto gli esami di qualifica o di licenza di maestro d'arte, conseguendo l'attestato di cui sopra, l'iscrizione e la frequenza anche per la terza volta alla stessa classe. Qualora durante il successivo anno scolastico vengano accertati livelli di apprendimento corrispondenti agli obiettivi previsti dai programmi ministeriali, il Consiglio di classe delibera in conformità dei precedenti artt 12 e 13, senza necessità di prove di idoneità relative alle discipline dell'anno o degli anni precedenti, tenuto conto che il Consiglio medesimo possiede già tutti gli elementi di valutazione. Gli alunni in situazione di handicap che svolgono

piani educativi individualizzati differenziati, in possesso dell'attestato di credito formativo, possono iscriversi e frequentare, nel quadro dei principi generali stabiliti dall'art.312 e seguenti del D.Lvo n.297/1994, le classi successive, sulla base di un progetto— che può prevedere anche percorsi integrati di istruzione e formazione professionale, con la conseguente acquisizione del relativo credito formativo in attuazione del diritto allo studio costituzionalmente garantito. Per gli alunni medesimi, che al termine della frequenza

dell'ultimo anno di corso, essendo in possesso di crediti formativi, possono sostenere l'esame di Stato sulla base di prove differenziate coerenti con il percorso svolto e finalizzate solo al rilascio dell'attestazione di cui all'art.13 del Regolamento, si fa rinvio a quanto previsto dall'art.17, comma 4, dell'O.M. n.29/2001.

5.

Qualora un Consiglio di classe intenda adottare la valutazione differenziata di cui sopra, deve darne immediata notizia alla famiglia fissandole un termine per manifestare un formale assenso, in mancanza del quale la modalità valutativa proposta si intende accettata. In caso di diniego espresso, l'alunno non può essere considerato in situazione di handicap ai soli fini della valutazione, che viene effettuata ai sensi dei precedenti artt.12 e 13

6. Per gli alunni che seguono un Piano educativo Individualizzato differenziato, ai voti riportati nello scrutinio finale e ai punteggi assegnati in esito agli esami si aggiunge, nelle certificazioni rilasciate, l'indicazione che la votazione è riferita al P.E.I e non ai programmi ministeriali.

7. Trovano applicazione, in quanto connessi con il momento della valutazione, le disposizioni contenute nelle circolari n.163 del 16 giugno 1983 e n.262 del 22 settembre 1988, paragrafi n.6) svolgimento dei programmi, n.7 prove scritte, grafiche, scrittografiche, orali e pratiche e n.8) valutazione.

8. Al fine di facilitare lo svolgimento delle prove equipollenti previste dall'art.318 del D.Lvo 16.4.1994, n.297, i Consigli di classe presentano alle Commissioni d'esame un'apposita relazione, nella quale, oltre a indicare i criteri e le attività previste al comma precedente, danno indicazioni concrete sia per l'assistenza alla persona e alle prove d'esame sia sulle modalità di svolgimento di prove equipollenti, sulla base dell'esperienza condotta a scuola durante il percorso formativo. Per l'esame di Stato conclusivo dei corsi, tale relazione fa parte integrante del documento del Consiglio di classe del 15 maggio, come precisato dall'art.17, comma 1, dell'O.M. n.29/2001.

9. I tempi più lunghi nell'effettuazione delle prove scritte e grafiche, previsti dal terzo comma dell'art.318 del D.Lvo n.297/1994, riguardano le ore destinate normalmente alle prove ma non possono comportare di norma un maggior numero di giorni rispetto a quello stabilito dal calendario degli esami.

10. I docenti di sostegno, a norma dell'art.315, comma quinto, del D.Lvo n.297/1994, fanno parte del Consiglio di classe e partecipano, pertanto, a pieno titolo alle operazioni di valutazione, con diritto di voto per tutti gli alunni della classe.

11. Le scuole, per la valutazione degli alunni in situazione di handicap, possono avvalersi della consulenza dei gruppi di lavoro provinciali per l'integrazione scolastica, ai sensi dell'art.317, terzo comma, del D.Lgs. 297/94

Tutti gli alunni diversamente abili in base alle caratteristiche individuali e al progetto di vita personale possono seguire uno dei seguenti percorsi scolastici :

1) **Programmazione e valutazione uguale a quella della classe**

2) **Programmazione e valutazione equipollente a quella della classe**

} danno diritto al titolo di studio

3) Programmazione e valutazione differenziata

dà diritto ad un'attestazione delle competenze **non al titolo di studio**

1) Programmazione e valutazione uguale a quella della classe

Gli alunni in situazione di disabilità fisica o psichica, senza gravi compromissioni a livello cognitivo, potranno seguire la programmazione ministeriale comune alla classe, affiancati da un docente di sostegno, con metodologia individualizzata, in relazione alle difficoltà evidenziate. Qualora l'alunno evidenzi particolari difficoltà nel seguire con successo la programmazione ministeriale, il Consiglio di Classe progetterà una programmazione per obiettivi minimi; valuterà il tipo di handicap e di difficoltà specifiche dell'alunno e stabilirà contenuti ridotti o semplificati con conseguente adeguamento della valutazione. Le scelte effettuate saranno evidenziate nel PEI con l'indicazione delle modalità operative da seguire e delle discipline coinvolte. Entrambe le tipologie di programmazione permetteranno agli alunni di conseguire titoli di studio aventi valore legale: L'allievo/a segue una **programmazione uguale a quella della classe**, svolgendo un programma del tutto uguale o basato sulle competenze e sui contenuti essenziali delle materie (**obiettivi minimi**). Questa programmazione è riconducibile agli obiettivi minimi previsti dai programmi ministeriali, o comunque ad essi globalmente corrispondenti e **permette di conseguire il titolo di studio**.

2) Programmazione e valutazione equipollente a quella della classe

L'allievo/a segue una **programmazione equipollente** che conserva la medesima valenza formativa della programmazione normale.

Gli alunni partecipano a pieno titolo agli esami di qualifica e di stato e **possono conseguire il titolo di studio**.

Sia per le verifiche che vengono effettuate durante l'anno scolastico, sia per le prove che vengono effettuate in sede d'esame, possono essere predisposte **prove equipollenti**, che verifichino il livello di preparazione culturale e professionale idoneo per il rilascio del diploma di qualifica o della maturità.

3) Programmazione e valutazione differenziata

L'allievo/a segue una **programmazione differenziata**, che si realizza attraverso un P.E.I.(piano educativo individualizzato) predisposto dal gruppo tecnico (formato dai docenti del Consiglio di classe, dall'eventuale operatore psicopedagogico, dagli operatori dell'ASL, dai genitori dell'alunno, dal Dirigente scolastico o suo delegato), in vista di obiettivi didattici formativi **non riconducibile ai programmi ministeriali**.

E' necessario il consenso della famiglia, che può scegliere la programmazione differenziata o invece quella normale.

Il Consiglio di Classe deve dare immediata comunicazione scritta alla famiglia, fissando un termine per manifestare un formale assenso. In caso di mancata risposta, si intende accettata dalla famiglia la valutazione differenziata. In caso di diniego scritto, l'alunno seguirà la programmazione normale.

In caso di programmazione differenziata gli alunni vengono valutati con voti che sono relativi unicamente al P.E.I. e **non viene conseguito il titolo di studio valido ai fini del proseguimento degli studi universitari e ai fini dell'inserimento lavorativo dove il titolo di accesso richiesto sia il diploma**.

Gli allievi possono partecipare agli esami di qualifica e di stato, svolgendo prove differenziate omogenee al percorso svolto, finalizzate al conseguimento di un attestato delle competenze acquisite utilizzabile come "credito formativo" per la frequenza di corsi professionali. **(Rif. O.M. 90/2001 Art.15)**

N. B. E' possibile passare nel percorso scolastico da una programmazione differenziata ad una normale senza necessità di prove di idoneità relative alle discipline dell'anno o degli anni precedenti, se il Consiglio di Classe riscontra che l'alunno abbia raggiunto un livello di preparazione conforme agli obiettivi didattici previsti dai programmi ministeriali o globalmente corrispondenti.

Nel caso di un soggetto che abbia le potenzialità per un inserimento lavorativo, e non solo, è opportuno capitalizzare al massimo i risultati raggiungibili dal progetto (passare dal sapere al saper fare in situazione).

Da ciò deriva l'esigenza di programmare focalizzando l'attenzione non solo su contenuti disciplinari ma sull'acquisizione di abilità scolastiche e sociali articolate in :

- **Competenze di base (leggere, scrivere, comprendere, discriminare, ordinare, ecc.)**
- **Competenze trasversali (diagnosticare, relazionarsi con gli altri, affrontare).**
- **Competenze tecnico-professionali (conoscenze specifiche, conoscenze procedurali)**

ARTICOLAZIONE DEL PERCORSO DIFFERENZIATO

• **I periodo** (1° anno scolastico) – accertamento dei requisiti, delle abilità e dei livelli di apprendimento raggiunti nel ciclo di studi inferiore; potenziamento degli stessi. N.B. L'alunno viene ammesso alla classe successiva per il proseguimento del suo progetto individualizzato seguendo il gruppo classe di appartenenza. (O.M. 90/2001 art.15)

• **II periodo** (2° e 3° anno scolastico) – sviluppo e consolidamento delle abilità acquisite con attivazione di progetto individualizzato finalizzato al raggiungimento di competenze minime per un eventuale inserimento sociale, socio-occupazionale o lavorativo.

• **III periodo** (4° e 5° anno scolastico) – mantenimento delle abilità acquisite ed attivazione di STAGE formativi/orientativi presso Aziende o Cooperative del territorio. Rilascio di Attestato di Crediti Formativi con indicazione delle competenze possedute.

CONTINUITÀ EDUCATIVO-DIDATTICA.

L'istituto considera la continuità educativo-didattica come fattore facilitante il processo di apprendimento dell'alunno con disabilità e per questo si creano le condizioni, affinché l'insegnante per le attività di sostegno assegnato ad una classe permanga, per quanto possibile, anche negli anni successivi.

PROCEDURE DI ACCOGLIENZA

La Funzione Strumentale per l'Inclusione o un docente di sostegno delegato, incontra i docenti della scuola di provenienza dell'alunno e i suoi genitori, nel mese di maggio, per formulare progetti per l'integrazione. Il referente verifica la documentazione pervenuta e attiva risposte di tipo organizzativo per accogliere l'alunno stesso (richiesta AEC, assistenza di base, trasporto, strumenti e ausili informatici ecc...). Il docente per le attività di sostegno assegnato alla classe informa il Consiglio sulle problematiche relative all'alunno, incontra i genitori all'inizio dell'anno scolastico, prende contatti con gli specialisti della ASL, collabora con gli insegnanti curricolari al fine di creare un clima di collaborazione e di inclusione per gli alunni diversamente abili.

Funzione Strumentale per l'Inclusione predisporrà all'inizio dell'attività scolastica tutte le attività volte ad accogliere l'alunno diversamente abile, assieme al docente referente dell'accoglienza.

Gli alunni con disabilità grave saranno affiancati da un alunno tutor.

Durante l'accoglienza, il docente di sostegno assieme al C.d.C. proporrà attività di orientamento volte a migliorare l'efficacia dello studio.

ORIENTAMENTO IN ENTRATA

Le famiglie che vogliono conoscere l'offerta formativa dell'Istituto per gli alunni disabili possono usufruire di un servizio di informazione e consulenza da parte **della Funzione Strumentale per l'Inclusione**, o altro docente di sostegno delegato. In base ai diversi bisogni educativi evidenziati, ai colloqui con i genitori e con i docenti della scuola di provenienza, si cerca di individuare il corso di studi più adatto all'alunno.

ORIENTAMENTO IN USCITA

In base al “progetto di vita” individuato nel P.E.I. l’alunno e la famiglia possono usufruire di varie attività di orientamento (visite a realtà produttive, tirocini, stage aziendali, ecc.). Tali attività vengono progettate in collaborazione con la figura strumentale competente.

SOMMINISTRAZIONE DI FARMACI

A seguito di insistenti richieste delle associazioni i Ministeri dell’Istruzione e della Salute hanno concordato un **Atto di raccomandazione** che è stato trasmesso dal Ministero dell’Istruzione. In base all’art. 4 di tale Atto, il **Dirigente scolastico** che riceva richiesta di somministrazione di farmaci in orario scolastico da parte della famiglia, con allegata la dettagliata prescrizione del medico curante, **individua** chi, tra il personale docente o non docente che abbia seguito il corso di primo soccorso, sia disponibile a occuparsi della somministrazione del farmaco (ad es., peretta pre-dosata di Valium, insulina predosata, ecc.) sempre che non siano richieste competenze specialistiche di tipo sanitario né discrezionalità nei dosaggi (Nota del Ministero della Pubblica Istruzione, prot. n. 2312 del 25.11.05).

ISTRUZIONE DOMICILIARE

Gli alunni, con o senza disabilità, che siano impossibilitati per ragioni di carenze immunitarie o per necessità di salute, certificate dall’autorità sanitaria, a frequentare la scuola per un periodo superiore a 30 giorni, **hanno diritto** a concordare con la scuola un programma con l’invio a domicilio di docenti per qualche ora settimanale.

Qualora questi svolgano le ore di docenza in aggiunta all’orario di servizio hanno diritto al pagamento dello straordinario.

Tale programma può anche prevedere l’attivazione di un computer con telecamere per seguire le lezioni in classe, sempre che vi sia il consenso dei docenti e dei genitori degli alunni.

I compiti scritti possono essere inviati via tematica ai docenti e da questi restituiti corretti (C.M. 84/02, C.M. 56/03 e D.D.G. del 13/10/2004).

GITE SCOLASTICHE

“Le gite rappresentano un’opportunità fondamentale per la promozione dello sviluppo relazionale e formativo di ciascun alunno e per l’attuazione del processo di integrazione scolastica dello studente diversamente abile, nel pieno esercizio del diritto allo studio”.

(Nota Ministeriale 11.04.2002, n. 645; C.M. n. 291/1992; C.M. n. 623/1996).

IL Dirigente Scolastico deve garantire la realizzazione della gita; la Nota Ministeriale precisa:

- al punto 5:

che l’Istituzione Scolastica, per una corretta e funzionale organizzazione, nonché per la determinazione del costo del viaggio, comunicherà all’Agenzia di Viaggi la presenza di allievi in situazione di handicap, l’elenco dei servizi necessari e l’eventuale presenza di assistenti educatori culturali;

che agli allievi in situazione di handicap e agli assistenti educatori culturali dovranno essere forniti i servizi idonei, secondo la normativa vigente in materia.

- al punto 9:

che “i viaggi d’istruzione potranno essere effettuati con qualsiasi mezzo idoneo di trasporto”. Ciò significa che deve essere garantita anche l’accessibilità all’uso del mezzo di trasporto, qualora vi siano alunni su sedia a ruote. In tal caso l’Agenzia di Viaggi dovrà fornire, a seconda del mezzo di trasporto, pullman con sollevatore, orari di treni con vetture accessibili (nonché, tramite preavviso al gestore delle ferrovie, stazioni con sollevatori mobili, qualora le carrozze ferroviarie non li abbiano incorporati), richiesta di pre-imbarco agli aeroporti per la prevista assistenza di viaggio alle persone con disabilità.

- al punto 12

che è previsto per gli accompagnatori una gratuità per ogni 15 alunni paganti. Dato il diritto alle pari opportunità, l’alunno con disabilità non deve, in via di principio, pagare la persona che l’accompagna.

L’accompagnatore non deve essere necessariamente l’Insegnante di Sostegno, ma può essere un qualunque membro della Comunità scolastica (docenti, personale ausiliario, familiari). Qualora in una classe di Scuola superiore vi sia un compagno maggiorenne che offra la sua disponibilità per assolvere a tale compito, può essere egli stesso l’accompagnatore, facilitando così una più autonoma e normale

partecipazione del compagno (Costituzione, art. 3 comma 2; L. 67/06 sulla non discriminazione sociale delle persone con disabilità).

TRASPORTI

Il trasporto degli studenti disabili per il percorso da casa a scuola e viceversa è garantito gratuitamente dal Comune di residenza per gli studenti della scuola dell'obbligo; il servizio è effettuato mediante pulmino attrezzato per gli specifici bisogni di questo tipo di trasporto.

Solo per la gestione del servizio di trasporto scolastico agli studenti delle scuole superiori i Comuni utilizzano fondi provinciali e regionali (D.lgs 112/98; L. 328/00; L. 142/90; Conferenza Stato-Regioni del 20.03.2008, art. 4; L.118/71, art. 28, comma 1 per il primo ciclo e per corsi di formazione professionale; tale diritto si estende alla scuola superiore in forza della suddetta Legge e della Sentenza della Corte Costituzionale n. 215/87).

Segnalata alla scuola la necessità del trasporto, questa si attiverà immediatamente per la richiesta all'ente locale competente, il quale, non appena in possesso della documentazione necessaria, sarà in grado di gestire a livello tecnico-amministrativo l'intero servizio, dall'accertamento del diritto alla prestazione fino all'erogazione della stessa.

La competenza del trasporto gratuito è a carico del Comune di residenza per la scuola primaria e secondaria di primo grado ed a carico della Provincia per la secondaria di secondo grado (D.Lvo. 112/98, art. 139; Sentenza TAR di Salerno n. 167/06; Ordinanza TAR Sicilia Sezione di Catania n. 2212/02; Parere n. 5 del 2008 della Corte dei Conti della Lombardia e Parere della Prima Sezione consultiva del Consiglio di Stato n. 213 del 20 Febbraio 2008).

Quando si tratta di alunni appartenenti a piccoli comuni rientranti in un Piano di Zona (del sistema integrato di interventi e servizi sociali) o a comuni diversi da quelli di residenza l'ente locale competente dovrà soddisfare tale necessità tramite le Intese e gli Accordi di Programma (L. 328/00 art. 19; L.142/90, art. 27; Intesa Conferenza Stato Regioni del 20/03/2008, art. 4).

AUSILI, SUSSIDI E ARREDI

Le scuole devono essere dotate di attrezzature e di ausili, anche tecnologici; spaziando, dunque, dai materiali non strutturati fino ai più sofisticati ausili elettronici (L.104/92, art. 13 comma 1, lettera b).

Sarà compito del Gruppo di Lavoro per l'Handicap d'Istituto (**GLHI**) individuare i tipi di materiali occorrenti.

I fondi utilizzabili sono quelli assegnati dagli Enti Locali sulla base delle leggi regionali per il diritto allo studio e quelli stanziati dalla L. 104/92 e assegnati per questo scopo dal Ministero del Tesoro direttamente alle Direzioni Scolastiche Regionali.

I Comuni e le Province, ciascuno per le proprie competenze, devono provvedere a fornire arredi e attrezzature specifiche per facilitare la permanenza e la mobilità all'interno e all'esterno della scuola.

Per l'adozione dei libri di testo per alunni con **disabilità visiva** è stata emanata la Nota Ministeriale prot. 2123 del 21 febbraio 2008 che ha fornito specifici elementi informativi e criteri per l'adozione dei libri di testo per studenti ipovedenti e ciechi. La scadenza è sempre in anticipo rispetto alle altre in quanto deve consentire alle stamperie di predisporre le versioni in Braille o in caratteri ingranditi (C.M. n. 9 del 15 gennaio 2008). Le adozioni devono essere fatte entro il 31 marzo.

Per la **sordità** è indispensabile che gli alunni portatori di impianti cocleari e Baha siano forniti di sistemi FM (a multifrequenza), prodotti quasi esclusivamente dalla Phonak; questi sistemi amplificano il residuo uditivo e permettono una maggiore discriminazione dei suoni in tal modo facilitando l'acquisizione del linguaggio e lo sviluppo cognitivo dell'allievo. Tale ausilio è a carico dell'ASL dietro prescrizione medica.

ALUNNI CON DISTURBI EVOLUTIVI SPECIFICI

PROTOCOLLO D'ACCOGLIENZA PER ALUNNI CON DSA

Con il presente documento, codesto Istituto intende dettagliare e regolamentare gli interventi da attuarsi per una corretta integrazione degli alunni con DSA.

Il Protocollo di accoglienza degli alunni DSA, formulato sulla base della recente normativa,

- Nota MIUR 4099/A/4 del 5.10.2004: Iniziative relative alla Dislessia
- Nota MIUR n. 26/A/4 del 5.10.2005: Iniziative relative alla Dislessia
- Nota MIUR n. 1787 del 1.03.2005: Esami di Stato 2004-2005 alunni affetti da Dislessia
- Nota MIUR n. 4798 del 27.07.2005: Coinvolgimento della famiglia
- C.M. n. 4674 del 10 Maggio 2007: Disturbi di apprendimento: indicazioni operative
- Nota MIUR n. 2724 del 2008: Documento del Consiglio di Classe Secondaria di II grado (art. 6 e 12.7)
- Nota MIUR n. 57/44 del 28.05.2009: Esami di Stato
- Decreto Presidente della Repubblica n.122 del 22.06.2009 art. 10: Valutazione D.S.A.
- Legge dello Stato sui D.S.A. n. 170/2010: “ Nuove norme in materia di disturbi specifici di apprendimento in ambito scolastico”.
- D.M. n. 5669 del 12 luglio 2011 “Linee guida per il diritto allo studio degli alunni e degli studenti con disturbi specifici di apprendimento”

contiene principi, criteri ed indicazioni riguardanti le procedure e le pratiche per un inserimento ottimale degli alunni con DSA, definisce i compiti e i ruoli delle figure operanti all'interno dell'Istituzione Scolastica, traccia le linee delle possibili fasi dell'accoglienza e delle attività di facilitazione per l'apprendimento, costituisce uno strumento di lavoro e pertanto viene integrato e rivisitato periodicamente, sulla base delle esperienze realizzate.

I disturbi specifici di apprendimento (DSA) sono disturbi funzionali derivanti da una particolare architettura neuro-biologica del bambino che determina particolari difficoltà nell'acquisizione dei processi automatici di transcodifica di simboli quali lettere, parole, numeri... .

Questi disturbi sono di natura congenita e oggi sono note le basi genetiche che determinano la trasmissione familiare del disturbo.

L'esito riguarda difficoltà selettive in alcune competenze neuropsicologiche in alunni che generalmente hanno capacità cognitive adeguate e che non presentano deficit sensoriali e neurologici o disturbi psicologici primari.

La difficoltà di decodifica (passaggi tra segno grafico e pronuncia dello stesso) determina un rallentamento del processo didattico, che riguarda soprattutto la capacità di comprensione. E' bene evidenziare che la dislessia e in generale i DSA per essere curati devono essere diagnosticati il più precocemente possibile.

Si ricorda che i DSA spesso serbano vissuti di inadeguatezza, riflessi negativi sull'autostima e in genere sulla formazione della personalità. Questo disagio può tradursi in disturbi di comportamento, atteggiamenti di disinteresse per tutto ciò che può richiedere impegno, chiusura in se stessi etc.

Per affrontare gli apprendimenti scolastici il soggetto con DSA è costretto a dipendere da altri per l'incapacità ad accedere agilmente al codice scritto. E' necessario, pertanto che l'alunno trovi accoglienza e rispetto nella classe affinché non viva con eccessiva frustrazione l'attività di apprendimento.

Si precisa che le prassi di codesto protocollo sono destinate ad un'istituzione scolastica secondaria di 2° e pertanto esonerata dagli interventi di identificazione di casi sospetti meritevoli di segnalazione. Di contro tale grado di istruzione richiede allo studente la piena padronanza delle competenze strumentali, l'adozione di un metodo efficace di studio e prerequisiti all'apprendimento di saperi sempre più complessi che possono mettere in seria difficoltà l'alunno indicendolo ad atteggiamenti demotivati e rinunciatari. Per questo un adeguato intervento che miri al successo scolastico e formativo dell'alunno, non diventa solo un dovere della scuola, ma un gesto di civiltà.

FASI DEL PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA

1. Iscrizione e acquisizione della segnalazione specialistica.
2. Prima accoglienza e colloquio preliminare dei genitori alunni affetti da DSA con il Dirigente Scolastico, il referente DSA per la raccolta delle informazioni (verbalizzazione da parte del referente DSA).
3. Determinazione della classe e presentazione del caso al consiglio di classe.
4. Inserimento in classe.
5. Supporto al Consiglio di Classe.
6. Accordo tra i docenti per la predisposizione del piano didattico personalizzato (nel CdC di settembre/ottobre).
7. Stesura finale e sottoscrizione del documento (docenti e genitori dello studente).
8. Valutazione intermedia e finale di istituto dei risultati dei diversi casi di DSA inseriti nelle classi.
9. Procedura da seguire in caso di sospetto di difficoltà di apprendimento.

1. ISCRIZIONE

Soggetti coinvolti: Dirigente Scolastico, alunno, famiglia, segreteria studenti, referente DSA.

Le pratiche d'iscrizione devono essere seguite da un assistente amministrativo che si occupi dell'iscrizione degli studenti con DSA in modo continuativo.

1. Cosa consegnare/chiedere

- Modulo d'iscrizione con apposito rinvio alla documentazione allegata
- Certificazione e/o diagnosi di un medico specialista (Neurologo, Neuropsichiatra infantile, Psichiatra) per i DSA.

L'assistente amministrativo che si occupa delle iscrizioni deve verificare la presenza di certificazione medica all'interno dei moduli e comunicare al Dirigente Scolastico e al referente DSA eventuali segnalazioni provenienti da ordini di scuola inferiori o di pari grado; in tal caso i Dirigenti Scolastici di competenza concorderanno interventi comuni per garantire una comunicazione efficiente ed una continuità didattica efficace.

Chiunque erroneamente riceva una diagnosi di DSA è tenuto a consegnarla al Dirigente Scolastico o al referente DSA.

Il Dirigente Scolastico ed il referente DSA accertano che la certificazione specialistica indichi: **tipologia di disturbo/i (dislessia, discalculia etc), livelli di gravità, indicazioni dello specialista sulle ricadute che compromettono l'apprendimento e il rendimento scolastico dello studente**; acquisisce altresì, se presenti, eventuali allegati con **osservazioni didattico - educative della scuola di provenienza e stabiliscono una data per un colloquio con la famiglia ed eventualmente con l'allievo.**

2. PRIMA ACCOGLIENZA

Soggetti coinvolti: Dirigente Scolastico, referente DSA, psicologa della scuola, famiglia

Il Dirigente Scolastico ed il referente DSA effettuano un colloquio con i genitori ed eventualmente con l'allievo, se possibile, sin dal momento della pre-iscrizione.

Obiettivi del colloquio con i genitori:

dare informazioni sulle figure di riferimento e le modalità didattiche per i DSA presenti nella scuola;

raccogliere informazioni sulla storia personale e scolastica dell'alunno;

se possibile chiedere informazioni sui cicli scolastici precedenti e sulle figure di riferimento delle scuole di provenienza per poter creare un ponte tra i due cicli e non disperdere le informazioni;

Obiettivi del colloquio con l'allievo:

rilevare la consapevolezza del disturbo e/o patologia e il livello di autostima;

accettazione o rifiuto a rendere manifesto il disturbo e/o patologia;

disponibilità all'utilizzo degli strumenti compensativi.

Durante il colloquio con i genitori sarà compito degli insegnanti rendere esplicito ciò che la scuola propone per gli studenti affetti da DSA, la relativa normativa attualmente in vigore e la compilazione del piano didattico personalizzato.

3. DETERMINAZIONE DELLA CLASSE

Soggetti coinvolti: Dirigente Scolastico, commissione composizione classi, referente DSA.

In caso di iscrizione di alunno con DSA alla classe prima il Dirigente scolastico con il Gruppo di lavoro formazioni classi inserirà gli alunni nelle classi/sezione tenendo presenti i seguenti criteri:
vista la documentazione prodotta dalla famiglia, sentirà il parere degli specialisti;

quando è possibile si inseriranno nel gruppo classe non meno di due studenti certificati DSA.

In caso di inserimento successivo (ad anno scolastico iniziato o in anni successivi al primo) la scelta della sezione in cui iscrivere l'alunno con Disturbo di Apprendimento sarà di competenza del Dirigente Scolastico, visti i criteri deliberati dal Collegio Docenti.

Dal biennio al triennio il passaggio di informazioni avverrà tramite un passaggio diretto di informazioni tra coordinatori.

A settembre il Dirigente Scolastico comunicherà il nuovo inserimento all'insegnante coordinatore e a tutto il CdC della classe coinvolta. Durante il primo CdC verrà esaminata la cartella di ogni studente DSA e definite le azioni dispensative e le attività compensative.

E' opportuno che, prima del CdC di inizio anno (settembre/ottobre) o a certificazione acquisita in seguito ad esso, prima di convocare il CdC, il coordinatore incontri la famiglia dello studente per conoscenza preliminare (può essere richiesta la presenza del Dirigente Scolastico, referente DSA).

4. INSERIMENTO IN CLASSE

Soggetti coinvolti: coordinatore di classe, referente DSA, componenti CdC

Quando in una classe viene inserito uno studente con DSA, **il referente DSA ed il coordinatore di classe** devono preparare il Consiglio di Classe sull'argomento:

1. fornendo adeguate informazioni sui Disturbi Specifici dell'Apprendimento e/o la patologia specifica;
2. fornendo ai docenti materiale didattico formativo adeguato;
3. presentando le eventuali strategie didattiche alternative e/o compensative e relativi strumenti.

Il coordinatore in sede del primo consiglio di classe (settembre/ottobre) mette a conoscenza l'intero CdC del caso, raccoglie le eventuali osservazioni di tutti i componenti al fine di stilare (eventualmente con l'aiuto del referente DSA) una bozza di **PERCORSO DIDATTICO PERSONALIZZATO (PDP)**

5. SUPPORTO AL CONSIGLIO DI CLASSE

Il Consiglio di Classe nella definizione delle strategie da adottare nei confronti di un alunno con DSA può chiedere il supporto:

del Dirigente Scolastico della scuola
del referente DSA della scuola
degli Enti territoriali preposti

6. ACCORDO TRA I DOCENTI PER LA PREDISPOSIZIONE DEL PDP

Soggetti coinvolti: coordinatore di classe, componenti CdC

In occasione del 2° CdC (Ottobre/Novembre) lo stesso acquisisce ed eventualmente integra il PDP, che quindi viene approvato; tale documento **costituirà un allegato RISERVATO** della programmazione di classe.

Il PDP deve contenere e sviluppare i seguenti punti:

descrizione del profilo didattico/cognitivo dello studente con allegata certificazione redatta dallo specialista;
strategie per lo studio – strumenti utilizzati
strategie metodologiche e didattiche adottate
strumenti compensativi
criteri e modalità di verifica e valutazione
assegnazione dei compiti a casa e rapporti con la famiglia.

Ogni docente dovrà allegare alla propria programmazione, una specifica programmazione delle azioni dispensative e attività compensative che utilizzerà nel corso dell'anno scolastico.

Al termine di ogni quadrimestre il CdC verificherà la situazione didattica degli studenti DSA, fissando un punto all'OdG dei CdC riuniti in sede di scrutinio.

7. STESURA FINALE E SOTTOSCRIZIONE DEL DOCUMENTO

Soggetti coinvolti: componenti CdC, famiglia

Il PDP, una volta redatto, deve essere consegnato alle famiglie, anche per consentire l'attivazione di indispensabili sinergie tra l'azione della scuola, l'azione della famiglia, l'azione dell'allievo.

Nella progettazione del PDP dovranno essere indicate le modalità di accordo tra i docenti e la famiglia.

In particolare andranno considerati i seguenti elementi:

assegnazione dei compiti a casa e modalità su come vengono

assegnati (con fotocopie, con nastri registrati, ...)

quantità di compiti assegnati (tenendo conto che i ragazzi con DSA sono lenti e fanno molta più fatica degli altri occorre selezionare gli aspetti fondamentali di ogni apprendimento)

scadenze con cui i compiti vengono assegnati, evitando sovrapposizioni e sovraccarichi.

modalità di esecuzione e presentazione con cui il lavoro scolastico a casa può essere realizzato (uso di strumenti informatici, presentazioni di contenuti appresi con mappe, PowerPoint ...).

Pertanto il coordinatore di classe incontra nella seconda parte del CdC (se aperto alla componente genitori e studenti) o attraverso colloqui i genitori e lo studente per illustrare la proposta di PDP del CdC, e viene richiesta alle due componenti famiglia e studente la sua condivisione per mezzo di **firma di accettazione da parte dei genitori**.

8. VALUTAZIONE INTERMEDIA E FINALE DI ISTITUTO DEI RISULTATI DEI DIVERSI CASI DI DSA INSERITI NELLE CLASSI

Soggetti coinvolti: componenti CdC, referente DSA

Nel corso di attivazione del protocollo saranno effettuate verifiche dei singoli casi, della situazione globale e delle azioni attivate per il sostegno all'apprendimento degli studenti con disturbi di apprendimento.

Per gli alunni in situazione di difficoltà specifica di apprendimento debitamente certificate per la prima volta viene dettata una disciplina organica, con la quale si prevede che, in sede di svolgimento delle attività didattiche, siano attivate adeguate misure dispensative e compensative e che la relativa valutazione sia effettuata tenendo conto delle particolari situazioni ed esigenze personali degli alunni.

Per una valutazione corretta

Vista la tabella di valutazione allegata al POF:

-definire chiaramente che cosa si sta valutando

-attenzione alla competenza più che alla forma, ai processi più che al solo "prodotto" elaborato

-valutare l'"apprendimento", cioè quello che lo studente ha effettivamente imparato (non solo ciò che sa)

-svolgimento in condizioni analoghe a quelle abituali, anche con uso di strumenti e tecnologie.

Valutazione degli alunni con difficoltà specifica di apprendimento (DSA)

1. Per gli alunni con difficoltà specifiche di apprendimento (DSA) adeguatamente certificate, la valutazione e la verifica degli apprendimenti, comprese quelle effettuate in sede di esame conclusivo dei cicli, devono tenere conto delle specifiche situazioni soggettive di tali alunni; a tali fini, nello svolgimento dell'attività didattica e delle prove di esame, sono adottati gli strumenti compensativi e dispensativi ritenuti più idonei.

2. Nel diploma finale rilasciato al termine degli esami non viene fatta menzione delle modalità di svolgimento e della differenziazione delle prove. (Legge 30 ottobre 2008, n. 169 Art.10).

9. PROCEDURA DA SEGUIRE IN CASO DI SOSPETTO DI DSA.

Nel caso in cui un docente abbia il dubbio che un suo alunno possa essere affetto da DSA deve segnalare il caso al Dirigente Scolastico, al coordinatore di classe, quindi al referente DSA, i quali seguiranno la seguente procedura con molto tatto e discrezione:

1. colloquio con lo studente;

2. convocazione genitori;

3. in base ai risultati delle prime due fasi eventuale

INDICAZIONI OPERATIVE PER L'ESPLETAMENTO DELLE PROVE DEGLI STUDENTI CON DSA AGLI ESAMI DI STATO

Nel documento del Consiglio di Classe di maggio si devono:

- riportare tutte le informazioni sugli strumenti compensativi e dispensativi, con riferimenti alle verifiche, ai tempi e al sistema valutativo utilizzati in corso d'anno;
- inserire modalità, tempi e sistemi valutativi per le prove d'esame.

La commissione d'esame terrà in considerazione per la predisposizione della terza prova scritta e per la valutazione delle altre due prove:

- tempi più lunghi;
- utilizzo di strumenti informatici se utilizzati in corso d'anno (es. sintesi vocali, dizionari digitali);
- possibilità di avvalersi di un insegnante (membro della commissione) per la lettura dei testi delle prove;
- nei casi più gravi, soprattutto per la lingua straniera, un insegnante potrà scrivere la prova sotto dettatura da parte dello studente.

Linee guida per il diritto allo studio degli alunni con DSA

Premessa generale

La legge 8 ottobre 2010, n. 170, riconosce la dislessia, la disortografia, la disgrafia e la discalculia come Disturbi Specifici di Apprendimento (DSA), assegnando al sistema nazionale di istruzione il compito di individuare le forme didattiche e le modalità di valutazione più adeguate affinché gli alunni con DSA possano raggiungere il successo formativo. Per la peculiarità dei Disturbi Specifici di Apprendimento, la Legge apre, in via generale, un ulteriore canale di tutela del diritto allo studio, rivolto specificamente agli alunni con DSA, diverso da quello previsto dalla legge 104/1992. Infatti, il tipo di intervento per l'esercizio del diritto allo studio previsto dalla Legge si focalizza sulla didattica individualizzata e personalizzata, sugli strumenti compensativi, sulle misure dispensative e su adeguate forme di verifica e valutazione. A questo riguardo, la promulgazione della legge 170/2010 riporta in primo piano un importante fronte di riflessione culturale e professionale su ciò che oggi significa svolgere la funzione docente. Le Nuove norme in materia di disturbi specifici di apprendimento in ambito scolastico sollecitano ancora una volta la scuola - nel contesto di flessibilità e di autonomia avviato dalla legge 59/99 - a porre al centro delle proprie attività e della propria cura la persona, sulla base dei principi sanciti dalla legge 53/2003 e dai successivi decreti applicativi: "La definizione e la realizzazione delle strategie educative e didattiche devono sempre tener conto della singolarità e complessità di ogni persona, della sua articolata identità, delle sue aspirazioni, capacità e delle sue fragilità, nelle varie fasi di sviluppo e di formazione" In tale contesto, si inserisce la legge 170/2010, rivolta ad alunni che necessitano, oltre ai prioritari interventi di didattica individualizzata e personalizzata, anche di specifici strumenti e misure che derogano da alcune prestazioni richieste dalla scuola. Per consentire, pertanto, agli alunni con DSA di raggiungere gli obiettivi di apprendimento, devono essere riarticolate le modalità didattiche e le strategie di insegnamento sulla base dei bisogni educativi specifici, in tutti gli ordini e gradi di scuola. Le Linee guida allegate al decreto ministeriale del 12 luglio 2011 presentano alcune indicazioni (di seguito si riportano), elaborate sulla base delle più recenti conoscenze scientifiche, per realizzare interventi didattici individualizzati e personalizzati, nonché per utilizzare gli strumenti compensativi e per applicare le misure dispensative. Esse indicano il livello essenziale delle prestazioni richieste alle istituzioni scolastiche per garantire il diritto allo studio degli alunni e degli studenti con DSA.

I DISTURBI SPECIFICI DI APPRENDIMENTO

I Disturbi Specifici di Apprendimento interessano alcune specifiche abilità dell'apprendimento scolastico, in un contesto di funzionamento intellettuale adeguato all'età anagrafica. Sono coinvolte in tali disturbi: l'abilità di lettura, di scrittura, di fare calcoli. Sulla base dell'abilità interessata dal disturbo, i **DSA** assumono una denominazione specifica: dislessia (lettura), disgrafia e disortografia (scrittura), discalculia (calcolo). Secondo le ricerche attualmente più accreditate, i DSA sono di origine neurobiologica; allo stesso tempo hanno matrice evolutiva e si mostrano come un'atipia dello sviluppo, modificabili attraverso interventi mirati. Posto nelle condizioni di attenuare e/o compensare il disturbo, infatti, il discente può

raggiungere gli obiettivi di apprendimento previsti. E' da notare, inoltre (e ciò non è affatto irrilevante per la didattica), che gli alunni con DSA sviluppano stili di apprendimento specifici, volti a compensare le difficoltà incontrate a seguito del disturbo.

La dislessia

Da un punto di vista clinico, la *dislessia* si manifesta attraverso una minore correttezza e rapidità della lettura a voce alta rispetto a quanto atteso per età anagrafica, classe frequentata, istruzione ricevuta. Risultano più o meno deficitarie
- a seconda del profilo del disturbo in base all'età – la lettura di lettere, di parole e non-parole, di brani. In generale, l'aspetto evolutivo della dislessia può farlo somigliare a un semplice rallentamento del regolare processo di sviluppo. Tale considerazione è utile per l'individuazione di eventuali segnali anticipatori, fin dalla scuola dell'infanzia.

La disgrafia e la disortografia

Il disturbo specifico di scrittura si definisce *disgrafia* o *disortografia*, a seconda che interessi rispettivamente la grafia o l'ortografia. La disgrafia fa riferimento al controllo degli aspetti grafici, formali, della scrittura manuale, ed è collegata al momento motorio-esecutivo della prestazione; la disortografia riguarda invece l'utilizzo, in fase di scrittura, del codice linguistico in quanto tale. La disgrafia si manifesta in una minore fluidità e qualità dell'aspetto grafico della scrittura, la disortografia è all'origine di una minore correttezza del testo scritto; entrambi, naturalmente, sono in rapporto all'età anagrafica dell'alunno. In particolare, la disortografia si può definire come un disordine di codifica del testo scritto, che viene fatto risalire ad un deficit di funzionamento delle componenti centrali del processo di scrittura, responsabili della transcodifica del linguaggio orale nel linguaggio scritto.

La discalculia

La *discalculia* riguarda l'abilità di calcolo, sia nella componente dell'organizzazione della cognizione numerica (intelligenza numerica basale), sia in quella delle procedure esecutive e del calcolo. Nel primo ambito, la discalculia interviene sugli elementi basali dell'abilità numerica: il *subitizing* (o riconoscimento immediato di piccole quantità), i meccanismi di quantificazione, la seriazione, la comparazione, le strategie di composizione e scomposizione di quantità, le strategie di calcolo a mente. Nell'ambito procedurale, invece, la discalculia rende difficoltose le procedure esecutive per lo più implicate nel calcolo scritto: la lettura e scrittura dei numeri, l'incolonnamento, il recupero dei fatti numerici e gli algoritmi del calcolo scritto vero e proprio.

La comorbilità

Pur interessando abilità diverse, i disturbi sopra descritti possono coesistere in una stessa persona ciò che, tecnicamente, si definisce "comorbilità". Ad esempio, il Disturbo del Calcolo può presentarsi in isolamento o in associazione (più tipicamente) ad altri disturbi specifici. La comorbilità può essere presente anche tra i DSA e altri disturbi di sviluppo (disturbi di linguaggio, disturbi di coordinazione motoria, disturbi dell'attenzione) e tra i DSA e i disturbi emotivi e del comportamento. In questo caso, il disturbo risultante è superiore alla somma delle singole difficoltà, poiché ognuno dei disturbi implicati nella comorbilità influenza negativamente lo sviluppo delle abilità complessive.

Scuola secondaria di II grado: strategie e interventi compensativi e dispensativi

La scuola secondaria richiede agli studenti la piena padronanza delle competenze strumentali (lettura, scrittura e calcolo), l'adozione di un efficace metodo di studio e prerequisiti adeguati all'apprendimento di saperi disciplinari sempre più complessi; elementi, questi, che possono mettere in seria difficoltà l'alunno con DSA, inducendolo ad atteggiamenti demotivati e rinunciatari. Tali difficoltà possono essere notevolmente contenute e superate individuando opportunamente le strategie e gli strumenti compensativi nonché le misure dispensative.

Disturbo di lettura

Nel caso di studenti con dislessia, la scuola dovrà mirare a promuovere la capacità di

comprensione del testo. La decodifica, ossia la decifrazione del testo, e la sua comprensione sono processi cognitivi differenti e pertanto devono essere considerati separatamente nell'attività didattica. A questo riguardo possono risultare utili alcune strategie riguardanti le modalità della lettura. E' infatti opportuno: · insistere sul passaggio alla lettura silente piuttosto che a voce alta, in quanto la prima risulta generalmente più veloce e più efficiente; · insegnare allo studente modalità di lettura che, anche sulla base delle caratteristiche tipografiche e dell'evidenziazione di parole chiave, consenta di cogliere il significato generale del testo, all'interno del quale poi eventualmente avviare una lettura più analitica.

Per uno studente con dislessia, gli strumenti compensativi sono primariamente quelli che possono trasformare un compito di lettura (reso difficoltoso dal disturbo) in un compito di ascolto. A tal fine è necessario fare acquisire allo studente competenze adeguate nell'uso degli strumenti compensativi. Si può fare qui riferimento:

- alla presenza di una persona che legga gli items dei test, le consegne dei compiti, le tracce dei temi o i questionari con risposta a scelta multipla;
- alla sintesi vocale, con i relativi software, anche per la lettura di testi più ampi e per una maggiore autonomia;
- all'utilizzo di libri o vocabolari digitali.

Studiare con la sintesi vocale è cosa diversa che studiare mediante la lettura diretta del libro di testo; i docenti ed il referente per la dislessia acquisiranno competenze in materia. Si rammenta che l'Azione 6 del Progetto "Nuove Tecnologie e Disabilità" ha finanziato la realizzazione di software di sintesi vocale scaricabili gratuitamente dal sito del MIUR. Per lo studente dislessico è inoltre più appropriata la proposta di nuovi contenuti attraverso il canale orale piuttosto che attraverso lo scritto, consentendo anche la registrazione delle lezioni. Per facilitare l'apprendimento, soprattutto negli studenti con difficoltà linguistiche, può essere opportuno semplificare il testo di studio, attraverso la riduzione della complessità lessicale e sintattica.

Sarà, inoltre, favorito l'impiego di mappe concettuali, di schemi, e di altri mediatori didattici che possono sia facilitare la comprensione sia supportare la memorizzazione e/o il recupero delle informazioni. In merito alle misure dispensative, lo studente con dislessia è dispensato: · dalla lettura a voce alta in classe; · dalla lettura autonoma di brani la cui lunghezza non sia compatibile con il suo livello di abilità;

- da tutte quelle attività ove la lettura è la prestazione valutata.

In fase di verifica e di valutazione, lo studente con dislessia può usufruire di tempi aggiuntivi per l'espletamento delle prove o, in alternativa e comunque nell'ambito degli obiettivi disciplinari previsti per la classe, di verifiche con minori richieste.

Nella valutazione delle prove orali e in ordine alle modalità di interrogazione si dovrà tenere conto delle capacità lessicali ed espressive proprie dello studente.

Disturbo di scrittura

In merito agli strumenti compensativi, gli studenti con disortografia o disgrafia possono avere necessità di compiere una doppia lettura del testo che hanno scritto: la prima per l'autocorrezione degli errori ortografici, la seconda per la correzione degli aspetti sintattici e di organizzazione complessiva del testo. Di conseguenza, tali studenti avranno bisogno di maggior tempo nella realizzazione dei compiti scritti. In via generale, comunque, la valutazione si soffermerà soprattutto sul contenuto disciplinare piuttosto che sulla forma ortografica e sintattica.

Gli studenti in questione potranno inoltre avvalersi:

- di mappe o di schemi nell'attività di produzione per la costruzione del testo;
- del computer (con correttore ortografico e sintesi vocale per la rilettura) per velocizzare i tempi di scrittura e ottenere testi più corretti;
- del registratore per prendere appunti.

Per quanto concerne le misure dispensative, oltre a tempi più lunghi per le verifiche scritte o a una quantità minore di esercizi, gli alunni con disgrafia e disortografia sono dispensati dalla valutazione della correttezza della scrittura e, anche sulla base della gravità del disturbo, possono accompagnare o integrare la prova scritta con una prova orale attinente ai medesimi contenuti.

Area del calcolo

Riguardo alle difficoltà di apprendimento del calcolo e al loro superamento, non è raro

imbattersi in studenti che sono distanti dal livello di conoscenze atteso e che presentano un' impotenza appresa, cioè un vero e proprio blocco ad apprendere sia in senso cognitivo che motivazionale. Sebbene la ricerca non abbia ancora raggiunto dei risultati consolidati sulle strategie di potenziamento dell'abilità di calcolo, si ritengono utili i seguenti principi guida: · gestire, anche in contesti collettivi, almeno parte degli interventi in modo individualizzato; · aiutare, in fase preliminare, l'alunno a superare l'impotenza guidandolo verso l' esperienza della propria competenza;

· analizzare gli errori del singolo alunno per comprendere i processi cognitivi che sottendono all'errore stesso con intervista del soggetto; · pianificare in modo mirato il potenziamento dei processi cognitivi necessari. In particolare, l'analisi dell'errore favorisce la gestione dell'insegnamento. Tuttavia, l'unica classificazione degli errori consolidata nella letteratura scientifica al riguardo si riferisce al calcolo algebrico:

- errori di recupero di fatti algebrici;
- errori di applicazione di formule;
- errori di applicazione di procedure;
- errori di scelta di strategie;
- errori visuospaziali;
- errori di comprensione semantica.

L'analisi dell'errore consente infatti di capire quale confusione cognitiva l'allievo abbia consolidato in memoria e scegliere, dunque, la strategia didattica più efficace per l'eliminazione dell'errore e il consolidamento della competenza.

Riguardo agli strumenti compensativi e alle misure dispensative, valgono i principi generali secondo cui la calcolatrice, la tabella pitagorica, il formulario personalizzato, etc. sono di supporto ma non di potenziamento, in quanto riducono il carico ma non aumentano le competenze.

Didattica delle lingue straniere

I docenti di lingue straniere terranno conto, nelle prestazioni attese e nelle modalità di insegnamento, dello sviluppo delle abilità orali rispetto a quelle scritte. Poiché i tempi di lettura dell'alunno con DSA sono più lunghi, è altresì possibile consegnare il testo scritto qualche giorno prima della lezione, in modo che l'allievo possa concentrarsi a casa sulla decodifica superficiale, lavorando invece in classe insieme ai compagni sulla comprensione dei contenuti. In merito agli strumenti compensativi, con riguardo alla lettura, gli alunni e gli studenti con DSA possono usufruire di audio-libri e di sintesi vocale con i programmi associati. La sintesi vocale può essere utilizzata sia in corso d'anno che in sede di esame di Stato, facendone esplicita richiesta.

Relativamente alla scrittura, è possibile l'impiego di strumenti compensativi come il computer con correttore automatico e con dizionario digitale. Anche tali strumenti compensativi possono essere impiegati in corso d'anno e in sede di esame di Stato, facendone esplicita richiesta. Per quanto concerne le misure dispensative, gli alunni e gli studenti con DSA possono usufruire:

- di tempi aggiuntivi;
- di un'adeguata riduzione del carico di lavoro;
- in caso di disturbo grave e previa verifica della presenza delle condizioni previste all'Art. 6, comma 5 del D.M. 12 luglio 2011, è possibile in corso d'anno dispensare l'alunno dalla valutazione nelle prove scritte e, in sede di esame di Stato, prevedere una prova orale sostitutiva di quella scritta, i cui contenuti e le cui modalità sono stabiliti dalla Commissione d'esame sulla base della documentazione fornita dai Consigli di Classe.

Resta fermo che in presenza della dispensa dalla valutazione delle prove scritte, gli studenti con DSA utilizzeranno comunque il supporto scritto in quanto utile all'apprendimento anche orale delle lingue straniere, soprattutto in età adolescenziale.

In relazione alle forme di valutazione, per quanto riguarda la comprensione (orale o scritta), sarà valorizzata la capacità di cogliere il senso generale del messaggio; in fase di produzione sarà dato più rilievo all'efficacia comunicativa, ossia alla capacità di farsi comprendere in modo chiaro, anche se non del tutto corretto grammaticalmente.

Lo studio delle lingue straniere implica anche l'approfondimento dei caratteri culturali e sociali del popolo che parla la lingua studiata e, con l'avanzare del percorso scolastico, anche degli aspetti letterari. Poiché l'insegnamento di tali aspetti è condotto in lingua materna, saranno in questa sede applicati gli strumenti compensativi e dispensativi impiegati per le altre materie.

Sulla base della gravità del disturbo, nella scuola secondaria i testi letterari in lingua straniera assumono importanza minore per l'alunno con DSA: considerate le sue possibili difficoltà di memorizzazione, risulta conveniente insistere sul potenziamento del lessico ad alta frequenza piuttosto che focalizzarsi su parole più rare, o di registro colto, come quelle presenti nei testi letterari.

Per opportuna conoscenza si riporta l'art.6 commi 4-5 del D.M. 12 luglio 2011

Le Istituzioni scolastiche attuano ogni strategia didattica per consentire ad alunni e studenti con DSA l'apprendimento delle lingue straniere. A tal fine valorizzano le modalità attraverso cui il discente meglio può esprimere le sue competenze, privilegiando l'espressione orale, nonché ricorrendo agli strumenti compensativi e alle misure dispensative più opportune. Le prove scritte di lingua straniera sono progettate, presentate e valutate secondo modalità compatibili con le difficoltà connesse ai DSA.

Fatto salvo quanto definito nel comma precedente, si possono dispensare alunni e studenti dalle prestazioni scritte in lingua straniera in corso d'anno scolastico e in sede di esami di Stato, nel caso in cui ricorrano tutte le condizioni di seguito elencate:

- certificazione di DSA attestante la gravità del disturbo e recante esplicita richiesta

di dispensa dalle prove scritte;

- richiesta di dispensa dalle prove scritte di lingua straniera presentata dalla famiglia;

- approvazione da parte del consiglio di classe che confermi la dispensa in forma temporanea o permanente, tenendo conto delle valutazioni diagnostiche e sulla base delle risultanze degli interventi di natura pedagogico-didattica, con particolare attenzione ai percorsi di studio in cui l'insegnamento della lingua straniera risulti caratterizzante (liceo linguistico, istituto tecnico per il turismo, ecc.).

In sede di esami di Stato, conclusivi del primo e del secondo ciclo di istruzione, modalità e contenuti delle prove orali – sostitutive delle prove scritte – sono stabiliti dalle Commissioni, sulla base della documentazione fornita dai consigli di classe.

I candidati con DSA che superano l'esame di Stato conseguono il titolo valido per l'iscrizione alla scuola secondaria di secondo grado ovvero all'università.

Ai fini della corretta interpretazione delle disposizioni contenute nel decreto attuativo, pare opportuno precisare che l' "esonero" riguarda l'insegnamento della lingua straniera nel suo complesso, mentre la "dispensa" concerne unicamente le prestazioni in forma scritta.

Il processo di gestione e produzione della documentazione relativa agli alunni con DSA prevede due articolazioni corrispondenti rispettivamente alla *redazione del PdP* per gli alunni DSA accertati e all'*individuazione di alunni a rischio DSA* (screening DSA).

Entrambe le procedure sono gestite dal coordinatore di classe.

REDAZIONE DEL PDP

Famiglia

Inoltra la documentazione alla segreteria didattica dell'istituto: all'atto dell'iscrizione o alla formulazione della diagnosi, con o senza richiesta del PdP.

Assume la corresponsabilità del progetto educativo-didattico, collaborando alla stesura.

Si impegna ad avere colloqui mensili con i docenti del Consiglio di classe e il coordinatore di classe.

La certificazione

La diagnosi presentata dalla famiglia può essere rilasciata da una struttura privata in via provvisoria, in attesa del rilascio della certificazione da parte di strutture sanitarie pubbliche o accreditate.

Negli anni terminali le certificazioni dovranno essere presentate entro il 31 marzo (art.1 R.A. n.140 del 25 luglio 2012).

Segreteria didattica

Informa le famiglie della possibilità di richiedere il PDP alla consegna della documentazione.

Predispose l'elenco degli alunni DSA per il responsabile DSA della scuola.

Responsabile DSA

Consegna la documentazione al CdC, nel primo consiglio dopo il ricevimento della documentazione.

Provvede all'eventuale convocazione degli specialisti e dei genitori al ccl, su esplicita richiesta della famiglia.

Consiglio di classe e coordinatore

Valuta la necessità di un Pdp per l'alunno. Se richiesto dalla famiglia o ritenuto necessario dal consiglio di classe, anche in assenza di esplicita richiesta, predispose il PDP su apposito modello previsto dall'istituto e disponibile sul sito nell'area modulistica.

Consegna il Pdp al Dirigente.

Il CdC monitora il piano di studi personalizzato nel corso dell'anno, il coordinatore comunica alla famiglia l'esito del monitoraggio.

Dirigente Scolastico

Prende visione del Pdp e lo firma.

Coordinatore

Condivisione del Pdp con le famiglie che deve essere firmato dai genitori, dall'alunno e dagli specialisti se presenti. Il Pdp deve essere sottoscritto sia in caso di accettazione sia in caso di rifiuto.

- ***Accettazione***

Il Pdp diviene operativo. L'originale viene depositato in segreteria didattica e conservato nel fascicolo dell'alunno.

- ***Rifiuto***

Il Pdp non diviene operativo. L'originale viene depositato in segreteria didattica e conservato nel fascicolo dell'alunno. Nel primo consiglio di classe utile si verbalizza che nonostante la mancata accettazione da parte della famiglia il ccl si riserva di riformularlo e di riproporne l'uso in caso di necessità.

ALUNNI CON ALTRI DISTURBI EVOLUTIVI SPECIFICI

Gli alunni con disturbi specifici che non rientrano nella categorie stabilite dalla Legge 104/92 possono usufruire di un piano di studi personalizzato e delle misure previste dalla Legge 170/2010.

Rientrano in questa categoria ad esempio gli alunni con:

-deficit del linguaggio;

-deficit delle abilità non verbali;

-deficit nella coordinazione motoria;

-deficit dell'attenzione e iperattività (in forma grave tale da compromettere il percorso scolastico);

-funzionamento cognitivo limite;

-disturbo dello spettro autistico lieve(qualora non previsto dalla legge 104) ecc.

Si tratta, in particolare, dei disturbi con specifiche problematiche nell'area del linguaggio (disturbi specifici del linguaggio o – più in generale- presenza di bassa intelligenza verbale associata ad alta intelligenza non verbale) o, al contrario, nelle aree non verbali (come nel caso del disturbo della coordinazione motoria, della disprassia, del disturbo non-verbale o – più in generale - di bassa intelligenza

non verbale associata ad alta intelligenza verbale, qualora però queste condizioni

compromettano sostanzialmente la realizzazione delle potenzialità dell'alunno) o di altre problematiche severe che possono compromettere il percorso scolastico (come

per es. un disturbo dello spettro autistico lieve, qualora non rientri nelle casistiche previste dalla legge 104). Un approccio educativo, non meramente clinico – secondo quanto si è accennato in premessa – dovrebbe dar modo di individuare strategie e metodologie di intervento correlate alle esigenze educative speciali, nella prospettiva di una scuola sempre più inclusiva e accogliente, senza bisogno di ulteriori

precisazioni di carattere normativo. Al riguardo, la legge 53/2003 e la legge 170/2010 costituiscono norme primarie di riferimento cui ispirarsi per le iniziative da intraprendere con questi casi.

Alunni con deficit da disturbo dell'attenzione e dell'iperattività

Un discorso particolare si deve fare a proposito di alunni e studenti con **problemi di controllo attentivo e/o dell'attività**, spesso definiti con l'acronimo **A.D.H.D.** (Attention Deficit Hyperactivity Disorder), corrispondente all'acronimo che si usava per l'Italiano di D.D.A.I. – **Deficit da disturbo dell'attenzione e dell'iperattività**.

L'ADHD si può riscontrare anche spesso associato ad un DSA o ad altre problematiche, ha una causa neurobiologica e genera difficoltà di pianificazione, di apprendimento e di socializzazione con i coetanei. Si è stimato che il disturbo, in forma grave tale da compromettere il percorso scolastico, è presente in circa l'1% della popolazione scolastica, cioè quasi 80.000 alunni (fonte I.S.S),

Con notevole frequenza l'ADHD è in comorbidità con uno o più disturbi dell'età evolutiva: disturbo oppositivo provocatorio; disturbo della condotta in adolescenza; disturbi specifici dell'apprendimento; disturbi d'ansia; disturbi dell'umore, etc.

Il percorso migliore per la presa in carico del bambino/ragazzo con ADHD si attua senz'altro quando è presente una sinergia fra famiglia, scuola e clinica. Le informazioni fornite dagli insegnanti hanno una parte importante per il completamento della diagnosi e la collaborazione della scuola è un anello fondamentale nel processo riabilitativo. In alcuni casi il quadro clinico particolarmente grave – anche per la comorbidità con altre patologie – richiede l'assegnazione dell'insegnante di sostegno, come previsto dalla legge 104/92. Tuttavia, vi sono moltissimi ragazzi con ADHD che, in ragione della minor gravità del disturbo, non ottengono la certificazione di disabilità, ma hanno pari diritto a veder tutelato il loro successo formativo.

Vi è quindi la necessità di estendere a tutti gli alunni con bisogni educativi speciali le misure previste dalla Legge 170 per alunni e studenti con disturbi specifici di apprendimento.

Funzionamento cognitivo limite

Anche gli alunni con **potenziali intellettivi non ottimali**, descritti generalmente con le espressioni di **funzionamento cognitivo (intellettivo) limite (o borderline)**, ma anche con altre espressioni (per es. **disturbo evolutivo specifico misto, codice F83**) e specifiche differenziazioni - qualora non rientrino nelle previsioni delle leggi 104 o 170 – richiedono particolare considerazione. Si può stimare che questi casi si aggirino intorno al 2,5% dell'intera popolazione scolastica, cioè circa 200.000 alunni.

Si tratta di bambini o ragazzi il cui QI globale (quoziente intellettivo) risponde a una misura che va dai 70 agli 85 punti e non presenta elementi di specificità. Per alcuni di loro il ritardo è legato a fattori neurobiologici ed è frequentemente in comorbidità con altri disturbi. Per altri, si tratta soltanto di una forma lieve di difficoltà tale per cui, se adeguatamente sostenuti e indirizzati verso i percorsi scolastici più consoni

alle loro caratteristiche, gli interessati potranno avere una vita normale. Gli interventi educativi e didattici hanno come sempre ed anche in questi casi un'importanza fondamentale.

Individuazione

- Il Consiglio di classe prende in esame la documentazione clinica e/o la certificazione presentata dalla famiglia.
- Il Consiglio di classe, qualora ravvisi difficoltà nel percorso scolastico dell'alunno che possono essere riconducibili a disturbi evolutivi specifici, informa la famiglia.

Predisposizione del Piano di studi personalizzato

- Il Consiglio di classe predisporre gli interventi di inclusione assumendosi la responsabilità pedagogico-didattica. Possono essere previste misure compensative e dispensative, nonché progettazioni e strategie didattico-

- educative calibrate sui livelli minimi attesi per le competenze in uscita. Qualora la certificazione clinica o la diagnosi non sia stata presentata, il CdC dovrà motivare opportunamente le decisioni assunte sulla base di considerazioni pedagogiche e didattiche.
- Il coordinatore di classe può chiedere la consulenza del GLI.
- La famiglia collabora alla stesura del PdP assumendo la corresponsabilità del progetto educativo.
- Il CdC delibera l'attivazione di un percorso individualizzato e personalizzato.

Attivazione del piano di studi personalizzato

Il piano di studi personalizzato può essere attivato solo se la famiglia lo sottoscrive. In caso di rifiuto la famiglia sottoscrive la non accettazione del piano.

Documentazione

Il coordinatore di classe è responsabile della documentazione che dovrà essere consegnata al Dirigente Scolastico che prende visione del PdP e lo firma.

Monitoraggio

Il coordinatore di classe informa il referente del GLI del percorso di inclusione attivato.

Il monitoraggio del PdP sarà effettuato durante i Consigli di classe e durante gli incontri del Gruppo di Lavoro per l'Inclusione sul confronto dei casi.

Valutazione

Il Consiglio di classe assume la responsabilità pedagogico-didattica ai fini valutativi.

ALUNNI CON SVANTAGGIO SOCIO-ECONOMICO, LINGUISTICO E/O CULTURALE

1) Area dello svantaggio socioeconomico e culturale

Tali tipologie di Bes, fermo restando le procedure descritte precedentemente, dovranno essere individuate sulla base di elementi oggettivi come, ad esempio, la segnalazione degli operatori dei servizi sociali oppure di ben fondate considerazioni psicopedagogiche e didattiche.

Gli interventi predisposti (ES. **progettazioni e strategie didattico-educative calibrate sui livelli minimi attesi per le competenze in uscita**) potranno essere di carattere transitorio.

2) Area dello svantaggio linguistico e culturale.

Valutazione alunni stranieri

(solo per le classi in cui sono presenti alunni provenienti da altri paesi)

La valutazione degli alunni stranieri pone diversi problemi, dalle modalità di valutazione a quelle di certificazione, alla necessità di tener conto del singolo percorso di apprendimento.

La normativa esistente sugli alunni con cittadinanza non italiana non fornisce indicazioni specifiche a proposito della valutazione degli stessi. In questo contesto "Le linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri" del 2006 sottolineano la necessità di privilegiare la valutazione formativa rispetto a quella delle conoscenze.

In particolare, nel momento in cui si decide il passaggio o meno da una classe all'altra o da un grado scolastico al successivo, occorre far riferimento a una pluralità di elementi fra cui non può mancare una previsione di sviluppo dell'alunno. Nella valutazione degli apprendimenti si deve pertanto:

- considerare che le difficoltà incontrate possono essere per lo più linguistiche;

occorre dunque valutare le capacità prescindendo da tali difficoltà;

· tener conto di alcuni aspetti legati alla lingua di origine capaci di avere conseguenze specifiche come gli errori ortografici che andranno gradualmente corretti, si deve quindi nella produzione scritta tener conto dei contenuti e non della forma. ·

Per gli alunni di lingua nativa non italiana che si trovino nel primo anno di scolarizzazione all' interno del sistema di istruzione nazionale si precisa inoltre che: la valutazione periodica e annuale deve verificare la preparazione soprattutto nella conoscenza della lingua italiana e considerare il livello di partenza dell'alunno, il processo di conoscenza, la motivazione, l'impegno e le sue potenzialità; il lavoro svolto nei corsi di alfabetizzazione o di sostegno linguistico diventa parte integrante della valutazione di italiano; il consiglio deve precisare in quali discipline si ha la temporanea esclusione dal curriculum, in loro luogo sono predisposte attività di alfabetizzazione; tali discipline non vanno valutate nel I quadrimestre. La valutazione in corso d'anno viene espressa sul documento di valutazione del I quadrimestre negli spazi riservati alle discipline con un (*) o un valore numerico contrassegnato da (**), a seconda della data di arrivo dell'alunno e delle informazioni raccolte sulle sue abilità, sul percorso effettuato, sull'impegno, le conoscenze scolastiche. I simboli utilizzati corrispondono ai seguenti enunciati che saranno riportati nello spazio relativo alle annotazioni: * "La valutazione non viene espressa in quanto l'alunno si trova nella prima fase di alfabetizzazione in lingua italiana". (L'enunciato viene utilizzato quando l'arrivo dell'alunno è troppo vicino al momento della stesura dei documenti di valutazione). ** "La valutazione si riferisce al percorso personale di apprendimento in quanto l'alunno si trova nella fase di alfabetizzazione in lingua italiana" (L'enunciato viene utilizzato quando l'alunno partecipa parzialmente alle attività didattiche).

RIFERIMENTI LEGISLATIVI

Legge 517/77

Legge 104/92

Legge 53/2003

Decreto Legislativo n. 77 del 15 aprile del 2005

C.M. n.24 del 1/3/2006

C.M. n.2 dell'8 gennaio 2010

Legge 170/2010

D.M. 27 dicembre 2012

C.M. n.8 del 6 marzo 2013

Linee guida sull'integrazione scolastica degli alunni con disabilità 4.08.2009

Linee guida per il diritto allo studio degli alunni e degli studenti con DSA

D.P.C.M. 185/06

Atto d'indirizzo D.P.R. del 24/2/94

O.M. 90/2001
O.M. n. 22 del 20/02/2006, art. 17
O.M. n. 30/08
C.M. n. 163/83
D.P.R. 323/98, art. 6, comma 1
O.M. n. 30/08, art. 17, comma 1
O.M. n. 30/08, art. 17, comma 4

RISORSE WEB PER LE DISABILITÀ

SITI A CARATTERE GENERALE

www.istruzione.it
www.edscuola.it Sito che riporta in modo esteso e articolato le normative del mondo della scuola
www.handilex.org Sito dedicato a problemi e riferimenti normativi sull'handicap
www.superabile.it Sito dell'INAIL dedicato alla disabilità
www.integrazionescolastica.it Sito della FADIS (Federazione Associazione di Docenti per l'Integrazione Scolastica)
www.integrazionescolasticacalabria.org Sito del Coordinamento Regionale
www.handitecno.indire.it Sezione interna al sito dell'INDIRE dedicata alle tecnologie per i disabili nella scuola
www.disabili.com Sito ricco di notizie sulla disabilità

SITI SU AUSILI E RISORSE TECNOLOGICHE

www.siva.it sito della Fondazione Don Carlo Gnocchi Onlus dedicato alle tecnologie per l'autonomia e l'integrazione sociale delle persone con disabilità
www.inail.it/centroprotesi Sezione del sito INAIL dedicata agli ausili per disabili
www.asphi.it Sito della Fondazione ASPHI (Avviamento e Sviluppo Progetti per ridurre l'Handicap mediante l'Informatica)
www.ausilioteca.org Sito dell'AIAS di Bologna che si propone come centro ausili tecnologico
www.mobilita.com Sito della rivista "Mobilità" dedicato alla mobilità in generale
www.helpicare.com Sito della HELPICARE by DIDACARE S.r.l., operatore commerciale nel settore degli ausili e soluzioni per l'autonomia, la comunicazione e l'apprendimento
www.leonardoausili.com Sito della Leonardo S.r.l., operatore commerciale nel campo della vendita, consulenza ed assistenza di ausili tecnologici
www.anastasis.it Sito dell'Anastasis, software house per soluzioni per l'integrazione
www.mondoausili.it Sito della società ALBAMatic S.r.l., leader nel campo della vendita, consulenza ed assistenza di ausili tecnologici hardware e software
www.auxilia.it Sito di società specializzata in ausili e sussidi per la comunicazione e l'apprendimento

SITI SU DISABILITÀ SPECIFICHE

www.disabilitaintellettive.it sito generalista dedicato alle disabilità intellettive
www.dislessia.org Sito di associazione di genitori in difesa dei diritti degli alunni dislessici
www.sindrome-down.it Sito del CDI (centro documentazione integrazione) di Ravenna dedicato alla sindrome di Down
www.specialeautismo.it Sito del CDA (centro documentazione apprendimenti) di Forlì dedicato all'autismo
www.accaparlante.it Sito a cura dell'Associazione CDH di Bologna; contiene una sezione dedicata alle Paralisi Cerebrali Infantili

SITI DI ENTI, ISTITUTI, ASSOCIAZIONI

e

www.cnis.it Sito dell'Associazione per il Coordinamento Nazionale degli Insegnanti Specializzati

la ricerca sulle situazioni di handicap. Si caratterizza soprattutto per le iniziative volte all'aggiornamento degli insegnanti

www.airipa.it Si occupa di ricerca e intervento nei disturbi di apprendimento

www.aipd.it Si pone come punto di riferimento per le famiglie e gli operatori sociali, scolastici e

sanitari sulla sindrome di Down

www.coordinamentodown.it Coordinamento Nazionale delle Associazioni delle persone con sindrome di Down che ha lo scopo di condividere esperienze, individuare e mettere in atto strategie comuni rispetto a problemi "politici" condivisi, attivare azioni comuni di comunicazione sociale

www.pianeadown.org Punto di incontro virtuale per genitori e fratelli di persone con sindrome di Down

www.sindromediwilliams.org Offre informazioni e consigli per l'assistenza e promuove l'incontro e lo scambio di esperienze

www.xfragile.net Associazione di genitori

www.sindromediangelman.org Associazione di genitori

www.praderwilli.it Federazione delle associazioni italiane per l'aiuto ai soggetti con sindrome di Prader-Willi

www.corneliadelange.org Associazione nazionale di volontariato onlus fondata da un gruppo di genitori di bambini affetti dalla sindrome di Cornelia de Lange

www.airett.it Associazione che ha concentrato i propri sforzi nella creazione di una vera e propria realtà operativa capace di sostenere la ricerca genetica e nella coordinazione e nel sostegno dato alle famiglie colpite dalla sindrome di Rett

www.malattie-rare.org Gruppo di associazioni che operano in Piemonte che si propone di facilitare il percorso diagnostico-terapeutico ai pazienti ed ai familiari di bambini affetti da malattie rare come ad esempio la sindrome di Turner

www.uniamo.org UNIAMO - Federazione Italiana Malattie Rare

www.asphi.it ASPHI

www.aism.it AISM

www.sclerosituberosa.org AST – Associazione Sclerosi Tuberosa

www.uiciechi.it Unione Italiana Ciechi

www.fiadda.it Fiadda - Famiglie Italiane Associate per la Difesa dei Diritti degli Audiolesi

www.societadiergonomia.it SIE Società Italiana di Ergonomia

www.innovazione.gov.it Sito del MIT (libro bianco Tecnologie per la disabilità: una società senza esclusi)

www.citinv.it Sito dell'associazione universitaria di ragazzi più o meno abili

www.sostegno.org Sito del CIIS - coordinamento italiano insegnanti di sostegno

www.liberliber.it Lettura / cultura (audiolibri, audioteca)

www.dirittoallacultura.com Diritto alla cultura

www.ilnarratore.com Sito con numerosi cataloghi di audiolibri

www.illibroparlato.org sito del Centro Internazionale del libro parlato

www.cavazza.it Sito dell'Istituto F. Cavazza

